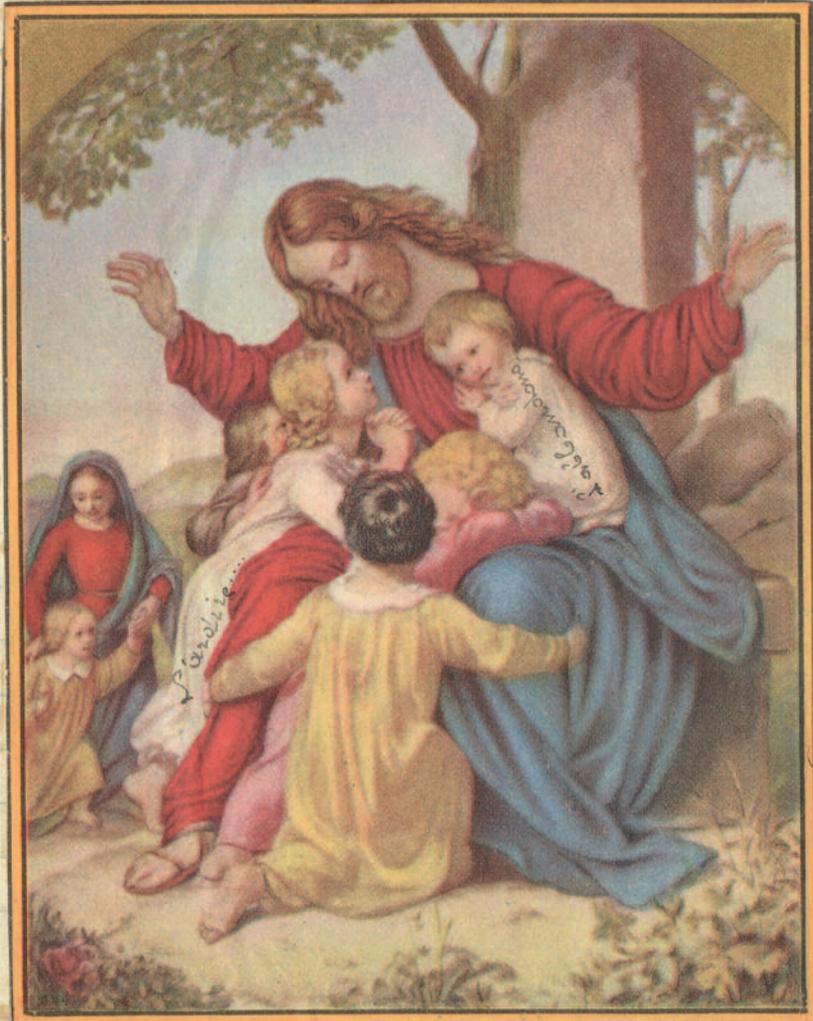


Cibo dell'amore è il sacrificio!

La pace comincia con l'amore

A Benediz... in...
messe...
mit...
... e dimenticati. Consolata! L'orto incessante
more...
... di te stessa... 49.



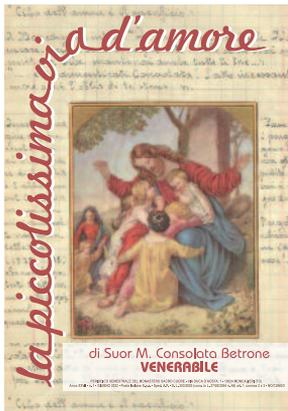
12
Fosco
li pango
gano a
non gli
pebite
essi è il
gno dei

Pargoli
colissim
un ide
essa!

di Suor M. Consolata Betrone
VENERABILE

PERIODICO SEMESTRALE DEL MONASTERO SACRO CUORE - VIA DUCA D'AOSTA, 1 - 10024 MONCALIERI (TO)
Anno XXVII - n. 1 - GIUGNO 2022 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. A.P. - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 - NO/CUNEO

Cibo dell'amore è il sacrificio!



Semestrale di testimonianze, ricordi, scritti. È la rivista a cura della Postulazione per la Causa di beatificazione della Venerabile Suor M. Consolata Betrone.

Foto di copertina: Una pagina del Diario di Suor Maria Consolata: “Quest’immagine rappresenta così al vivo l’ardire di Consolata e l’abbandono sul Cuore Divino, così come mi vedevo nelle visioni intellettuali (1929-1935) che non ho potuto trattenermi dall’appiccarla nel quaderno. ‘Lasciate che i pargoli vengano a Me, non glielo impedito, perchè di essi è il Regno dei Cieli!’ - Pargoli e piccolissime sono una identica cosa!” (4 settembre 1936)

Aut. Tribunale di Torino n. 4945 del 13.9.1996

Direttore responsabile: Valerio Maccagno

Redazione:

Clarisse Cappuccine - Monastero Sacro Cuore

Stampa: Gengraf

Impaginazione: Fotocomposizione Santarosa

Questo periodico non ha quota di abbonamento ma è sostenuto dalla generosità dei lettori. Per offerte a sostegno della stampa e della Causa di beatificazione di Suor M. Consolata servirsi del:

- c/c postale n. **13490107**

- Bancoposta IBAN:

IT 09 F076 01010000 0001 3490 107

intestati a:

Abbadessa Monastero S. Cuore Cappuccine

Corrispondenza:

Postulazione presso Monastero Sacro Cuore

Via Duca d’Aosta, 1

10024 Moncalieri (TO) - Italia

Tel. 011 6810114

e-mail: suorconsolata.betrone@gmail.com

www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Rif.: D. Lgs. n.196/2003 - Il Monastero Sacro Cuore, editore di questo periodico, informa i lettori che i dati personali forniti saranno trattati, con la riservatezza prevista dalla legge, unicamente per l’invio delle proprie pubblicazioni. Garantisce inoltre che, su semplice richiesta dell’interessato, questi dati potranno rapidamente essere rettificati o cancellati.

Sommario

3 - Chi è Suor M. Consolata Betrone?

4 - Il giorno che non c’è

12 - Testimoni di misericordia

16 - Ci scrivono per Suor M. Consolata

18 - Si affidano a Suor M. Consolata

21 - Frammenti

22 - L’atto d’amore: “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”

28 - Catechesi sui comandamenti di Papa Francesco

32 - Associazione

33 - Messaggi a Suor M. Consolata dall’album presso l’urna

35 - Preghiera in Monastero

36 - Pubblicazioni su Suor M. Consolata

40 - 18 luglio - 76° Anniversario della Nascita al Cielo di Suor M. Consolata

Chi è Suor Maria Consolata Betrone?



Suor M. Consolata (Pierina Betrone) nasce il 6 aprile 1903 a Saluzzo (Cuneo) in una semplice e numerosa famiglia. A 13 anni con intensità improvvisa e misteriosa sente in cuore l'invocazione: "Mio Dio, ti amo!". Nella festa dell'Immacolata del 1916 Pierina avverte distintamente in sé le parole: "Vuoi essere tutta mia?" e con slancio risponde: "Gesù, sì". L'anno seguente con la famiglia si trasferisce a Torino e attende fino a 21 anni per poter chiarire e realizzare la propria vocazione.

Finalmente il 17 aprile 1929 entra nel monastero delle Clarisse Cappuccine di Torino e la domenica in Albis, 8 aprile 1934, emette i voti perpetui con il nome di Suor Maria Consolata. In Comunità si dona generosamente nei servizi di cuoca, portinaia, ciabattina e infermiera. Per lo sdoppiamento dell'ormai troppo numerosa Comunità, il 22 luglio 1939 Suor M. Consolata viene trasferita al nuovo monastero di Moncalieri, frazione Moriondo, continuando la sua vita operosa nella preghiera e nella nascosta immolazione a Dio.

Conquistata alla piccola via d'amore di Santa Teresa di Lisieux, Suor Maria Consolata ne integra la dottrina rivestendola di forma concreta: "la piccolissima via d'amore". È la via dell'unione costante con Gesù e Maria, unione che ci guida alla perfezione. Con l'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime", noi ci uniamo al nostro Salvatore e a Maria e collaboriamo al più grande progetto di Dio: la salvezza delle anime.

Suor Maria Consolata si offre per le anime ed in particolare per implorare la misericordia di Dio per i "Fratelli e le Sorelle", cioè per il recupero alla grazia divina dei sacerdoti e dei religiosi/e vinti dal peccato e per i "moribondi" induriti dal rifiuto dei Sacramenti. In questo olocausto d'amore si consuma, spegnendosi a soli 43 anni, all'alba del 18 luglio 1946. Il suo corpo riposa nella Cappella del Monastero Sacro Cuore di Moncalieri. E' in corso il Processo canonico per la sua beatificazione: il 6 aprile 2019 il Santo Padre Francesco ha approvato la promulgazione del Decreto di riconoscimento sull'eroicità delle virtù della Serva di Dio, attribuendole il titolo di Venerabile.



IL GIORNO CHE NON C'È

Riflessioni sulla guerra con Autori, Santi e Suor Consolata

Luciana Maria Mirri - Teologa

Non si tratta del 29 febbraio in un anno non bisestile, né del 32 gennaio o di un giorno qualunque tra il 4 e il 15 ottobre 1582, allorché la riforma del calendario attuata da Papa Gregorio XIII fece correggere il computo saltando dal 5 al 14 ottobre. Molti sono i giorni mancanti nel calendario della storia dell'umanità: quelli della guerra. Ogni giorno di guerra è *il giorno che non c'è*, perché è un "buco nero" dello spirito umano che in esso cancella la storia. Se nei "buchi neri" dell'universo vige l'antimateria, nei "buchi neri" suddetti vige, infatti, l'antiumanità e, quindi, l'antistoria. Tutto è inghiottito in un vuoto dello spirito e della ragione umani.

Papa Pio XII aveva accoratamente avvisato: "Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra". Era il 24 agosto 1939. Purtroppo, non fu ascoltato e sappiamo come andarono le cose dal tragico 1 settembre 1939, invasione della Polonia, a quei 6 e 9 agosto 1945, Hiroshima e Nagasaki bombardate con l'atomica. Ancora una volta le tenebre non avevano accolto la luce (cf. Gv 1,5). La pace, allora, fu solo quella dei morti. Lo scrisse in una stupenda, quanto toccante, poesia pubblicata nel 1946 il grande poeta siciliano, Nobel per la Letteratura nel 1959, Salvatore Quasimodo (1901-1968), sotto il titolo: *Uomo del mio tempo*. Ivi testimoniò l'orrore di certa identità dell'uomo sempre uguale a se stesso quando l'istinto del potere prende in lui il soprav-



Papa Pio XII

vento irrazionale e accecato:

"Sei ancora quello della pietra e della fionda, / uomo del mio tempo. Eri nella carlinga, / con le ali maligne, le meridiane di morte, / t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche, / alle ruote di tortura – t'ho visto: eri tu, / con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, / senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, / come sempre, come uccisero i padri, come uccisero / gli animali che ti videro per la prima volta. / E questo sangue odora come nel giorno / quando il fratello disse all'altro fratello: / «Andiamo ai campi» / [...]"

Dalla fionda all'areo con gli strumenti di precisione è sempre Caino che uccide Abele (cf. Gen 4,8), *persuaso* razionalmente dell'atto che compie. "E c'è la guerra", scrisse nel 1957 in un commento

al *Padre Nostro*, il sacerdote lombardo don Primo Mazzolari (1890-1959), il quale così definì la guerra: “È un punto scuro dell’umanità. È la ricapitolazione di tutte le ingiustizie e di tutti i dolori umani”.

Prima e dopo di questi Autori, la voce dei Papi del



Papa Benedetto XV

confitto in corso una “inutile strage”. All’alba del nuovo Millennio e Secolo XXI, si è dovuta alzare la voce di Giovanni Paolo II dalla finestra del Palazzo Apostolico nel drammatico *Angelus* della domenica 16 marzo 2003, quando il secondo

confitto in Iraq sembrava inevitabile e pronto a coinvolgere il mondo intero in una pericolosa fiammata. Citando anche il Predecessore, il Papa slavo con tutte le forze e la fermezza dichiarava: “Carissimi Fratelli e Sorelle! Desidero rinnovare un pressante appello a moltiplicare l’impegno della preghiera e della penitenza, per invocare da Cristo il dono della sua pace. Senza conversione del cuore non c’è pace... Ma vorrei pure ricordare ai Paesi membri delle Nazioni Unite, ed in particolare a quelli che compongono il Consiglio di Sicurezza, che l’uso della forza rappresenta l’ultimo ricorso, dopo aver esaurito ogni altra soluzione pacifica, secondo i ben noti principi della stessa Carta dell’ONU... Dico a tutti: c’è ancora tempo per negoziare; c’è ancora spazio per la pace; non è mai troppo tardi per comprendere e per continuare a trattare”. E commovendo tutti, testimoniò: “Io appartengo a quella generazione che ha



Salvatore Quasimodo

secolo XX non è mancata in appelli gridati alla coscienza dei responsabili delle nazioni e dell’intera coscienza dell’umanità. Famosa fu la Nota di Papa Benedetto XV, pubblicata il 1° agosto 1917 durante la Grande Guerra. In quella *Lettera ai Capi dei popoli belligeranti*, il Pontefice definiva il



Don Primo Mazzolari

secondo i ben noti principi della stessa Carta dell’ONU... Dico a tutti: c’è ancora tempo per negoziare; c’è ancora spazio per la pace; non è mai troppo tardi per comprendere e per continuare a trattare”. E commovendo tutti, testimoniò: “Io appartengo a quella generazione che ha



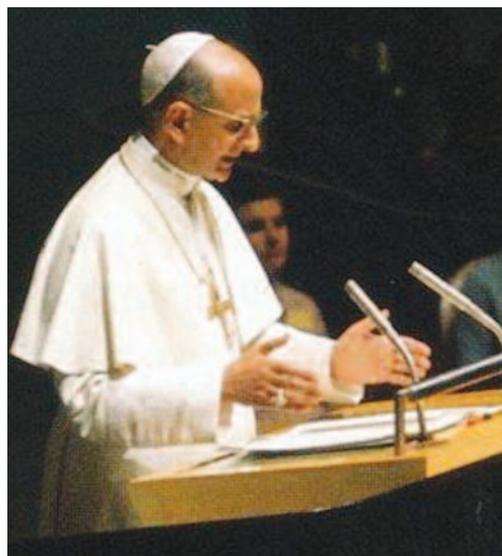
Papa Giovanni Paolo II

vissuto la Seconda Guerra Mondiale ed è sopravvissuta. Ho il dovere di dire a tutti i giovani, a quelli più giovani di me, che non hanno avuto questa esperienza: «Mai più la guerra!», come disse Paolo VI nella sua prima visita alle Nazioni Unite [4 ottobre 1965]. Dobbiamo fare tutto il possibile! Sappiamo bene che non è possibile la pace ad ogni costo. Ma sappiamo tutti quanto è grande questa responsabilità. E quindi preghiera e penitenza”.

Quel verbo, *sopravvissuta*, fu una scossa elettrica in molti di noi che stavamo ascoltando il Papa, ma purtroppo non fu sufficiente a far desistere i potenti a fermare “la terza guerra mondiale combattuta a pezzi”, come più volte Papa Francesco ha definito i molteplici conflitti in corso negli ultimi vent’anni. A queste autorevoli e sapienti voci, si unisce dal silenzio della clausura anche quella della Venerabile Suor Maria Consolata Betrone (1903-1946), che nella sua esistenza terrena di guerre ne conobbe: due mondiali e altrettante coloniali in Africa.

Dalla Grande Guerra, mentre era nel negozio di via San Massimo a Torino, vide tornare Carlo, 23 anni, suo fratello dal primo matrimonio del padre. Il ragazzo, di

costituzione robusta, aveva tuttavia contratto la tisi sotto le armi. Pierina Betrone esprime i propri sentimenti di dolore e fa quello che può: “Povero fratello!... e poiché lo sapevo lontano da Dio, mi dissi: - Carlo non deve morire senza Sacramenti; la grazia della sua conversione la strapperò al Cuore di Gesù a tutti i costi. - E mi misi all’opera: tutto per Carlo!”. Ai primi giorni del luglio 1919 il giovane si aggravò, finché ai familiari giunse notizia dal Sanatorio delle sue ultime ore di vita. Ricorda allora la Betrone: “Compresi che moriva e, quella notte, nel silenzio della mia cameretta appartata, con pianti e preghiere seguì l’agonia di Carlo. La



Papa Paolo VI

notte passò così”. All’indomani arriva l’annuncio del decesso dato dal sacerdote, dove sottolineato era scritto: “*munito di tutti i conforti religiosi*” (cf. L. SALES, *Tre fiamme fuse in una fiamma*, LEV 2003, p. 37). Si può affermare che così inizi, in un certo senso, l’esperienza di guerra della futura claustrale, esperienza

che per lei si tradusse sempre in una strenua battaglia spirituale per “vincere con il bene il male” (cf. Rm 12,21).

La guerra italo-etioptica (1935-1936) sorprende la Betrone già in Monastero a Torino. L'apprensione è per due cognati, ma la “Voce” del Signore la rassicura con una frase che segna il suo cammino religioso e la sua missione di effondere la misericordia divina esortandone la confidenza. Il 22 agosto 1935, nel *Diario 1*, ella annota la risposta di Gesù alla sua preghiera perché siano risparmiati i suoi familiari: “Né Elio, né Nino partiranno per la guerra, perché una vittima per famiglia basta, e la vittima di casa tua, l'ho già scelta: sei tu. Basta così”. Dunque, le prime parole del Signore riguardo alla drammatica questione storica della guerra, coinvolgente affetti e innocenti, spostano l'asse su di un piano soprannaturale, di logica diversa da quella umana e terrena. Si parla di una “vittima” scelta, categoria biblica vincolata al tema sacrificale e riparatorio-espiatorio. In particolare, Cristo è “la Vittima pura, santa e immacolata” (Canone Romano, *Anamnesi*), l'Agnello di Dio “che toglie i peccati del mondo” (*Liturgia eucaristica*). A Lui si uniscono i credenti, secondo la propria vocazione, offrendo le proprie sofferenze e se stessi. San Paolo ha magnificamente espresso questa verità, scrivendo: “Vi esorto dunque, fratelli, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,1-2) e ancora: “Perciò sono lieto delle soffe-

renze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa” (Col 1,24).

All'opera universale della Redenzione compiuta definitivamente da Cristo, quindi ora, nel tempo, con Cristo, in Cristo e per Cristo si aggiunge il nostro Amen dato ad essa, ovvero il “Sì” alla Redenzione stessa che ogni battezzato può esprimere per sé e per i fratelli. Tribolazioni e pene quotidiane piccole e grandi, malattie, lutti e dolori sono un'umana tragedia non più priva di senso e valore, bensì dall'Ora del Golgota costituiscono un capitale d'inestimabile ricchezza da valorizzare nel Mistero della Misericordia. L'Amore divino infuso da Cristo nel Dolore umano è divenuto “la bomba atomica di Dio” nella storia del peccato dell'uomo e delle sue conseguenze, l'arma vincente contro il “mistero dell'iniquità”.

L'11 novembre 1935, sempre nel *Diario 1*, la Cappuccina piemontese annota un suo breve dialogo con il Signore, che le propone: “«Ostia per ostia, Vittima per vittima, follia d'amore per follia d'amore, Consolata!». «Sì, Gesù, sì». E Gesù appressò un calice amaro”, cioè le offrì la condivisione della Sua Passione per attuare le intenzioni salvifiche a favore dei molti. La Redenzione, infatti, è avvenuta, è un dono a universale disposizione dell'umanità, ma non può essere applicata né “unilateralmente” da parte di Dio, né “automaticamente” da parte dell'uomo. Dotato di libertà, l'uomo deve chiederla e accoglierla, cioè volerla in qualche modo e accettarla. Non gli può essere imposta. Ecco, allora, la necessità dell'apertura ad essa con il consenso umano, diretto o indiretto, indotto nella grazia dalle preghiere

dei “santi” e nella “comunione dei santi”. Nel tempo c’è chi supplisce e supplica per chi è ancora lontano, indifferente o ignorante sul mistero dell’eternità, sulla Verità dei “Novissimi” o ultime realtà: Morte, Giudizio, Paradiso, Inferno. In modo vicario, pertanto, c’è chi dice “sì” e accetta il dono in nome dei fratelli, affinché Dio possa intervenire e agire secondo i Suoi misteriosi disegni nella loro vita e attirarli a Sé, anche nell’ultima ora o nell’estremo respiro dell’ultimo istante.

Questa chiave di lettura è importante per comprendere la “teologia” di Gesù nelle parole rivolte a Suor Consolata, che inizia il difficile cammino della sua missione come “vittima” per i suoi familiari. Chiarificatore e perno può esserne un brano veterotestamentario: “Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui, al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre, i miei pensieri sovrastano i vostri” (Is 55,6-9). La logica di Dio non è la logica umana e Dio, spesso si dice, sa scrivere diritto sulle righe storte tracciate dall’uomo.

Il 27 agosto 1935, a poco più di un mese dall’inizio della guerra d’Etiopia, Gesù spiega a Suor Consolata: “Vedi questi giovani: la maggior parte, nelle loro case, marcirebbe nei vizi, invece in guerra, lontani dalle occasioni, con l’assistenza del Cappellano, moriranno e saranno eternamente salvi”. Ecco la prospettiva divina: la salvezza eterna delle Sue creature che

altrimenti si dannerebbero *per sempre*. Gli uomini peccano, si attirano le conseguenze estreme dei propri mali in questa esistenza terrena e Dio permette perché rispetta la loro libertà, ma da dette conseguenze trae possibilità e occasione per il loro recupero eterno. Suor Consolata prega, quindi, per i Cappellani militari, perché siano all’altezza di tanta missione tra i moribondi. Anzi, vorrebbe ella stessa essere “Cappellano militare per assolvere [sacramentalmente] e salvare eternamente i poveri soldati che muoiono”, scrive il 2 ottobre 1935, allorché campane e sirene annunciano lo scoppio della guerra in Africa orientale. Ivi conclude: “Ma se non posso essere con i soldati, posso pregare e *offrirmi* per Essi. Oh! Gesù, accogli la mia offerta e, affinché non un soldato muoia senza il Tuo perdono, mi abbandono a Te *vittima per Essi*”. E chiede al Signore di intensificare in lei il dolore per acquistare più conversioni. La sua generosità di vittima non è isolata: Gesù le conferma che la guerra sarà breve, perché “in Italia vi è una moltitudine di piccoli santi”, ovvero di innocenti che soffrono o si offrono a Dio per i loro fratelli. La grazia, comunque, non risparmia alla Venerabile la sensibilità dolorosa della prova. Il 4 novembre 1935 la sua anima agonizza nella



sofferenza, poiché nel *Diario* 3 annota: “La confidenza in Dio! Solo essa mi dà le ali, il timore mi agghiaccia, paralizzando tutte le possibili attività”.

Nel *Diario* 13 si giunge, infine, alle pagine di Suor Consolata stilate durante la seconda guerra mondiale. Si trova già a Moriondo e lì matura, come donna e come religiosa. In pochi anni il suo salto di qualità la rende veramente vittima nell’Amore redentivo della Vittima divina per la Redenzione del mondo. Il primo testo di rilievo è del 16 giugno 1940. La guerra è iniziata per l’Italia da sei giorni: “Gesù mi aveva annunciato una *primavera di sangue*”, afferma, ed ella si era preparata spiritualmente e dichiarata “pronta a qualunque sacrificio”, purché all’Italia fosse stato risparmiato “il terribile flagello”. Preghiere, suppliche, sacrifici, offerta di sé: “Gesù, la guerra no, no, no, qualunque cosa, ma la guerra no”. E spiega il perché di “tanta avversione al calice della guerra”, confidando ricordi dell’adolescenza fino allora inediti: “Ecco, ho vissuto nella Grande Guerra 1914-1918... Oh! io sento ancora il pianto straziante delle spose, dei figli, dei vecchi genitori, alla partenza dei treni (tradotte militari): il mio cuore si spezzava al contemplare quegli ultimi abbracci. E quasi tutte le sere andavamo a vedere partire le tradotte”. Negli stessi ricordi, la Betrone ne ha uno particolarissimo che incarna la tragedia di tutte le guerre: “Sento ancora i singhiozzi convulsi di una Mamma che dopo tanti mesi dalla morte del figlio in guerra, mostrandomi il suo ritratto consumato dai baci e dalle lacrime mi ripeteva: «Pierina, il mio Enrico io non lo rivedrò più. Capisci, io non lo rivedrò più. Non tornerà mai più. Oh! Pierina, il mio Enrico, il mio Enrico...».

Ed io muta di fronte a tanto dolore, non sapevo che unire le mie alle sue lacrime”. Ecco il vero volto della guerra: quello di una Mamma - con lettera maiuscola come usa Suor Consolata! – e di quel “mai più” dell’abbraccio del figlio. Sembra il volto della “Pietà”... senza il figlio. Eppure, ai



*Chiesa del Monastero di Torino
distrutta dai bombardamenti*

“tavoli di pace” dei grandi della terra, mai è seduta una donna, una madre... In tal caso, forse, Salvatore Quasimodo, potrebbe scrivere, se fosse oggi, una “contro-poesia”: “Madri del mio tempo”.

Suor Consolata entrò nell’agonia del dolore di quelle madri per l’Italia e per il mondo. Non ebbe subito notizia dell’entrata in guerra dell’Italia. Febbricitante in cella, udì spari e battaglia aerea, ma pensò ad esercitazioni militari. Sognò la Madonna che piangeva. Al mattino seppe la verità, lottò con Dio in preghiera e bevve il calice amaro del dolore: “Solo allora ritrovai la pace, nella certezza che il buon Dio avrebbe ricavato il bene anche dal male. Però il dolore fu così intenso, che al pomeriggio la febbre salì alta” e la costrinse a letto con l’invocazione: “Perdonami, o Gesù! Credo al Tuo Amore, per me, per Torino, per l’Italia, per il mondo

intero. Purificaci, ma salvaci!” (*ibid.*). Infatti, il Signore non è estraneo alle vicende umane e da Lui, quelle dolorose, non sono volute, ma permesse secondo l’umana volontà di ostinazione nella via irragionevole del male. L’8 dicembre 1940, festa dell’Immacolata Concezione, la Cappuccina è favorita di una visione: “... con gli occhi dell’anima vidi nel mio cuore Gesù Crocifisso, agonizzante, assetato d’amore e triste, triste di una tristezza invincibile. Oh! L’angoscia di quel Cuore Divino, chi lo potrà descrivere mai? Oh! Se il mondo sapesse quale strazio prova il buon Dio di fronte a tanto dilaniare di popoli sulla terra! E come tutti, tutti i dolori di questa povera terra, salgono quale marea al Suo Cuore Materno!”. È interessante che ivi Suor Consolata utilizzi un’espressione che avrà forte eco decenni dopo nel famoso *Angelus* di Giovanni Paolo I il 10 settembre 1978, allorché il Papa del Sorriso disse: “Noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile, Dio è papà, più ancora è madre”.

La Venerabile piemontese lo esprime assai bene nei suoi appunti sulla mistica esperienza: “No, non si può spiegare l’angoscia di un Dio. Di fronte ad essa si piange”. C’è tutto il Mistero del Dio rivelato in Gesù Cristo, abissalmente diverso dagli impassibili dèi pagani e dai concetti filosofici di divinità racchiusa in un empireo di perfezioni teoriche. Ivi è un Dio che soffre l’angoscia del Getsemani del mondo, infinitamente intensa e intensamente infinita, perché in gioco è il dolore terreno e il destino eterno dei Suoi figli nel mondo. Anche Dio può identificarsi con quella Madre del “mai più l’abbraccerò”, ma il salto di qualità sta nell’orizzonte dell’eternità. Quella Madre

avrà potuto riabbracciare il figlio nella vita in Dio, in Paradiso; l’angoscia di un Dio, invece, è davanti ad un possibile “mai più eterno” dell’abbraccio, oltre al dolore dei figli nel tempo. Suor Consolata piange e si dona vittima. Comprende che Dio tanto ama il mondo “da volerlo salvare a tutti i costi”, benché abbia già dato il Suo Figlio Unigenito” (Gv 3,16). La guerra, la miseria e la fame sono le vie permesse da Dio per trarre in salvo l’umanità dalla dannazione eterna, a causa della sua immoralità, bestemmia e perversione contro il Padre celeste. La pace concessa subito non sortirebbe effetto salvifico di conversione, avvisa il Signore. Quanto agli innocenti, Gesù risponde a Suor Consolata che essi avrebbero acquisito più meriti nel superamento della prova sofferta. Infine, i Capi delle Nazioni sarebbero stati strumento nelle Sue divine mani per trarre il bene sommo dal male commesso. La Cappuccina conclude: “Adorai il Divino Volere e bevvi il calice fino alla feccia” (*ibid.*). In poche parole, la pagina del *Diario* 13 ricapitolata, afferma che se da un punto di vista umano non è comprensibile il perché e se ne incolpi chi ne è responsabile, da un punto di vista della salvezza eterna, quelli stessi che ne sono vittime, vedendo nell’eternità il disegno salvifico del Signore, ringrazieranno Dio per la beatitudine conseguita in tanta terrena sofferenza e di questa neppure incolperanno i responsabili.

Nel *Diario* 31 si hanno ancora appunti del tempo della seconda guerra mondiale. Il 27 aprile 1942 Gesù invita la Claustrale a pregare “non solo per i cuori che soffrono nel mondo, ma anche per quelli che disperano”, perché Egli “sia loro conforto e speranza”. Due giorni dopo, il Si-

gnore chiede a Suor Consolata di intensificare preghiere ed offerta di sé: “Io voglio salvare la povera umanità. Oh, Consolata, aiutaMi a salvarla, prega per essa, come preghi per i Soldati. Oh, i soldati lo li salvo in guerra! Così voglio salvare la povera umanità. Prega, prega per essa, affinché io mitighi tanto suo dolore e salvi le anime. Se lo *permetto* tanto, tanto dolore nel mondo, è per questo unico scopo: salvare le anime per l’eternità! Il mondo si perdeva, correva alla rovina”.

Certamente sono parole gravi, da parte di un Dio in angoscia per le Sue creature. Non vuole per l’umanità il dolore, ma è costretto a permettere quello che la volontà umana provoca con la propria perversione e nel male estremo cerca di salvarla per l’eternità nella sofferenza purificatrice. L’unica logica dominante resta il Bene per “la vita del mondo che verrà”, ovvero, la vita eterna. Già San Paolo si muoveva in questa logica ferma: “Io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi” (Rm 8,18). La Venerabile comprese profondamente questa lezione e intensificò l’impegno per conseguire le sue tre vette: amore, dolore e anime. Nel

Diario 17, in data 11 marzo 1944, scrive: “Più amerò, [più] raggiungerò rapidamente l’ultimo atto d’amore e più rapidamente cesseranno i mali alla povera umanità, perché Dio concederà la pace per l’atto d’amore per dimostrare al mondo quanto gli è gradito. Non sarà Consolata che farà cessare la guerra, ma il suo atto d’amore portato al massimo. Dunque, *tutto ora dipende da me!*”.

L’ultima frase è quella che potrebbe essere di ognuno di noi nella propria esistenza e specifica vocazione in questo mondo. Nella Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium*, Papa Francesco ha lasciato una frase che interpella in tal senso la coscienza di ciascuno: “Io sono una missione” (n. 273). “Tutto ora dipende da me” è la frase della Madre che dà alla luce il bambino e che ogni persona dovrebbe portare in sé dinanzi all’Altissimo, nulla giudicando fuori di sé, nulla imputando al prossimo, neppure

quello che apparisse colpevole, perché “chi giudica il fratello, giudica la legge” (Gc 4,11). Soltanto è chiedersi: che cosa posso/devo fare io? E sentire che, per chiudere il calendario dei “giorni che non ci sono”, tutto ora dipende dalla mia risposta d’amore alla grazia divina in un incessante e fecondo:

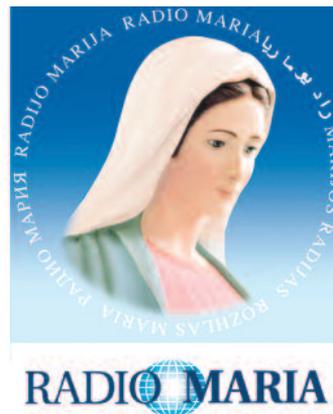
“Gesù, Maria vi amo, salvate anime!”



Immagine cara a Suor Consolata

TESTIMONI DI MISERICORDIA

*Il mese di **aprile**, ricco di date significative nella vita di Suor M. Consolata, in modo particolare il suo 119° compleanno, ha riunito molti fedeli in due importanti momenti di ringraziamento al Signore: il collegamento radiofonico di Radio Maria **lunedì 4** con la preghiera del S. Rosario, le Lodi e la S. Messa celebrata dal Parroco Don Ugo Di Donato; la II Domenica di Pasqua, della Divina Misericordia il **24**, che è culminata con la Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Mario Novara.*



Carissime Sorelle Clarisse Cappuccine, fedeli che siete presenti in questa Cappella del Monastero Sacro Cuore e voi tutti che ascoltate tramite collegamento radiofonico; la parola di Dio in questo lunedì della quinta settimana del tempo di quaresima ritorna con insistenza su un tema che nella Sacra Scrittura è fondamentale per prepararsi ad accogliere e vivere il gioioso annuncio pasquale: questo tema è quello della “testimonianza”.

Fin dall’inizio dell’esperienza quaresimale abbiamo ricordato che in principio l’arca dell’Alleanza veniva anche chiamata arca della Testimonianza. Era quello il luogo in cui Aronne aveva deposto i segni che avevano accompagnato il cammino nel deserto a conferma dell’azione salvifica di Dio: un’urna con la manna, il bastone e le due tavole della Legge, dette anche della Testimonianza perché scritte col dito di Dio.

Quella manifestazione della bontà di Dio era ed è un invito per ogni fedele a dare una buona testimonianza con le parole e con le opere dopo aver fatto l’esperienza personale degli interventi prodigiosi di Dio nella propria vita e nella storia.

Tuttavia, i brani che la Liturgia quest’oggi

ci propone, sia quello dell’Antico Testamento che racconta la vicenda di Susanna (Dn 13), sia il discorso di Gesù con i farisei che gli si oppongono e lo rifiutano (Gv 8,12-20), ci ricordano che la storia si svolge come se si fosse in un’aula di tribunale, in un processo durante il quale possono consumarsi ingiustizie alla presenza di “testimoni menzogneri” che, non curanti dell’osservanza del comandamento “non pronunciare falsa testimonianza”, fanno del danno al loro prossimo compiendo ciò che è male agli occhi di Dio. Ecco che il Signore Gesù si presenta come Luce di un mondo da salvare perché cammina nell’oscurità e ci invita a seguirlo, a muoverci, per avere in noi la Luce della Vita, vale a dire: felicità, gioia e liberazione. Forse anche noi, come i farisei di allora, siamo tentati di dire: “Tu dai testimonianza di te stesso, la tua testimonianza non è vera”.

E’ allora che si accende nella stanza del nostro cuore la Luce del Vangelo come Vangelo della Testimonianza con una nube di “testimoni veritieri”. Inizia la voce del Padre che attesta: “questi è il Figlio mio, l’eletto, ascoltatelo”. Una testimonianza volta a suscitare la Fede. C’è poi Giovanni Battista che indica Gesù

come “Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo” e il suo battesimo sarà simbolo di rottura con tutto ciò che è tenebra, falsità. Una testimonianza volta a suscitare una Speranza. Fino a giungere ai suoi discepoli, quelli della prima ora come quelli di tutti i tempi che, trasformati dallo Spirito Santo, attraverso nuove relazioni, saranno capaci di seguire l’invito: “sarete miei testimoni”. Una testimonianza volta a concretizzarsi nella Carità. Cosicché la comunità di Gesù diviene luogo privilegiato di vita, di gioia e di pace perché sorretta dalla Fede, orientata dalla Speranza e animata dalla Carità.

*... Attraverso di te, Madre Santa, si riversi
sulla Terra la divina Misericordia
e il dolce battito della pace
torni a scandire le nostre giornate.0
Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo,
riporta tra noi l’armonia di Dio.
Disseta l’aridità del nostro cuore, tu che
“sei di speranza fontana vivace”.
Hai tessuto l’umanità a Gesù, fa’ di noi
degli artigiani di comunione.
Hai camminato sulle nostre strade,
guidaci sui sentieri della pace. Amen.*

Papa Francesco

Abbiamo ancora nella mente le parole dell’Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria di noi stessi, della Chiesa e dell’umanità intera, in modo speciale della Russia e dell’Ucraina, da parte di Papa Francesco in unione con tutti i Vescovi, i Presbiteri e il Popolo di Dio, che ci ha fatto ritornare sotto la croce quale luogo privilegiato in cui l’Agnello di Dio ha donato la propria vita in riparazione per i peccati del mondo: in particolare la guerra, la pandemia e la fame. Dovremmo più sovente tornare ad implorare: “dalla fame, dalla peste e dalla guerra, liberaci Signore!”. Ma per realizzare questo audace programma di vita abbiamo bisogno di essere presi per mano dalla mamma celeste, Maria “Regina della Pace”, perché da soli non ce la facciamo.

Inoltre, ogni giorno da questo monastero affidiamo il mondo intero all’intercessione della Venerabile Suor Maria Consolata Betrone, capolavoro della Divina Misericordia, che ricordiamo in questi giorni nel 119° compleanno: con la sua eroica testimonianza di vita, proprio negli anni in cui imperversava la seconda

guerra mondiale, sotto l’atrocità dei bombardamenti, ci ha insegnato che la preghiera è un’arma potente. Infatti come scrive nel suo Diario: “Con l’azione si arriva dove si può, con la preghiera dappertutto” e ancora: “Sì, Gesù anch’io canterò, canterò sempre: nell’ora della lotta come in quella dell’amore, nell’ora

della gioia come in quella del dolore, e così, proprio così, si consumerà la mia vita: amandoti e sacrificandomi. E il mio canto d’amore, i miei tenui sacrifici, attraverso il tuo Cuore, acquisteranno un valore infinito, e tu, nella tua condiscendenza ineffabile, ti degnarai di farli scendere sulla Chiesa, quale pioggia di amore, di refrigerio e di misericordia immensa”.

E Gesù in un momento di comunione spirituale le promise: “Quando il tuo ultimo ‘Gesù ti amo’ sarà pronunciato, lo raccoglierò e attraverso lo scritto della tua vita lo tramanderò a milioni di anime che peccatrici l’accoglieranno e ti seguiranno nella ‘piccolissima via’ e quindi mi ameranno”.

Don Ugo Di Donato

Quest'anno celebriamo la domenica della Divina Misericordia in un contesto esistenziale che in qualche modo drammaticamente ci riporta proprio ai momenti ed ai luoghi nel quale essa è stata voluta da Gesù stesso nel suo incontro con Suor Faustina Kowalska, ossia mentre il mondo era minacciato dall'imminenza della seconda guerra mondiale ed in territorio dell'Europa orientale. Di lì a poco anche Suor Maria Consolata si sarebbe trovata commossa e partecipe per tanta gioventù mandata al macello anche tra gli italiani. Scrive nel Diario: "La marea del dolore mi ha come sommersa... Gesù, perdona il mio pianto che unisco al tuo su Gerusalemme. Accetto, adorando in silenzio lo strazio angoscioso della mia Patria amata e mi rioffro senza riserva ai tuoi disegni, perché tu ridoni ad essa la pace".

Tutto questo si ripete oggi nel conflitto Russo – Ucraino ma con prospettive tremendamente amplificate dall'esistenza delle armi nucleari, la rovinosa potenza delle quali potrebbe avere effetti incalcolabili sinora solo appena intravisti nelle già immani tragedie di Hiroshima e Nagasaki nel 1945.

Allora, trovandoci qui a Moncalieri, bisogna avere il coraggio di ricordare come l'esperienza spirituale delle Clarisse Cappuccine di quei tempi drammatici abbia sostanzialmente preparato una fondamentale e poco conosciuta manifestazione della Vergine Maria, che, il 13 ottobre 1960, apparendo al giovane aspirante dell'Ordine Barnabita Emilio Baldrighi presso il Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, del quale era Rettore Padre Arturo Piombino, confessore delle

monache, si presentò con il nuovo titolo di Madonna delle Spine, chiedendo, nel solco continuativo del messaggio di Fatima, un rinnovamento interiore di tutta la Chiesa nella preghiera riparatrice in unione alle sofferenze della passione di Gesù per la pace del mondo.

Si tratta d'uno scenario soprannaturale con caratteristiche profetiche che ora sono sotto i nostri occhi e non hanno bisogno di commenti ma soltanto di essere



evidenziate perché ci portino a scelte di vita decisive per la salvezza dell'intera umanità.

Le letture di oggi ci ricordano con chiarezza che Dio interviene sempre per salvare il suo popolo, non fermandosi neppure di fronte alla nostra paura ed incredulità e facendo cose meravigliose attraverso quei pochi che credono in Lui.

Da una sola anima umile e generosa tutto può prendere una svolta nuova: credo proprio che ciò sia avvenuto il 25 marzo scorso con la consacrazione della Russia e dell'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria compiuta da Papa Francesco in unione con tutti i Vescovi del mondo.

La finalità di questo gesto infatti, non è semplicemente quella, già di per sé

stessa importantissima, di una ripetuta solenne preghiera d'intercessione ma anche di suscitare un profondo cambiamento di mentalità in tutti i cristiani ossia la consapevolezza che bisogna lasciare i giudizi e le accuse verso gli altri perché è doveroso assumersi ciascuno e fino in fondo le proprie responsabilità, come ha fatto San Tommaso, del quale ci parla il Vangelo (Gv 20,19-31) proclamato durante la S. Messa.

Essere credenti significa mettere le nostre mani nelle ferite di Gesù ed accettare di soffrire e camminare per risorgere insieme con Lui, ossia fare nostro il Cuore di sua Madre che batte all'unisono con quello del Figlio.

Esistono in tutti noi risentimenti e rancori grandi o piccoli che non basta sopire ma occorre eliminare del tutto e questo non può accadere per nostra volontà ma solo per opera dello Spirito Santo, che lavora attraverso la Chiesa.

Pensiamo per un attimo a tutto il bene scaturito dal piccolo "sì" all'amore del Cuore di Gesù della piccola Pierina Be-



trone, senza la quale noi oggi neppure saremmo qui e rendiamoci conto che ognuno di noi è depositario di propri carismi, ossia di doni spirituali gratuiti da utilizzare per il bene comune qui ed ora. Quando una famiglia è in gravi difficoltà arriva il momento di tirare fuori tutto quello che prima non si era, per tante ragioni, adoperato: se ciascuno inizia a desiderare di compiere quell'atto di amore gratuito e magari apparentemente tanto difficile, che si era riservato fino ad ora dentro di lui, si riverserà sull'umanità un fiume inarrestabile di perdono e riconciliazione. Non c'è più un minuto da perdere!

“Gesù, Maria vi amo salvate anime”

Mons. Mario Novara

Per comunicare testimonianze, grazie ricevute e ogni presunta guarigione ottenute per intercessione della Venerabile Suor M. Consolata rivolgersi alla Postulazione presso:

Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 - Moncalieri To - tel. 011 6810114



www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it



Casa Suor Consolata Betrone



suorconsolata.betrone@gmail.com



[suor.consolata.betrone](https://www.facebook.com/suor.consolata.betrone)

Ci scrivono per Suor M. Consolata



In occasione dell'Anniversario della nascita al Cielo di Suor M. Consolata Betrone, care Sorelle, chiedo l'intercessione della sua preghiera unita alla vostra, perché in questi giorni sono molto provata fisicamente e vorrei tornare presto in salute per essere di aiuto ai miei cari e al prossimo. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Tiziana

Carissime Sorelle, sono già spiritualmente unita a voi per la ricorrenza di domani, che considero a tutti gli effetti la festa di Suor Consolata: dal Cielo sempre vi benedica e interceda per tutti noi tante grazie, perché di queste sole noi abbiamo bisogno per compiere come lei la Divina volontà. Un forte abbraccio,

Luciana

Vi scrivo per chiedervi se potete inviarmi due copie in italiano del libro "Il Cuore di Gesù al mondo"; io l'ho riletto tante volte, mi fa sempre bene e vorrei far conoscere ad altre persone la spiritualità di Suor Consolata, perché l'amore di Gesù si diffonda sempre più nel mondo e tante anime si salvino. Grazie di cuore anche della rivista, sempre bella e arricchente. Con affetto fraterno,

Sr. Simona

Care Sorelle, vi chiedo se potete inviarmi dei libri, possibilmente in lingua spagnola, medaglie e l'olio benedetto della Venerabile Suor M. Consolata. Uniti nella preghiera.

Alberto

Gentili Suore, vi scrivo dal Belgio per informarvi che la mia collega ha ricevuto il materiale per conoscere la vita e la spiritualità di Suor M. Consolata. È stata contentissima di questa vostra premura, ora che la sua salute non è tanto buona: il vostro pacco è stato come un raggio di sole in un cielo grigio e nuvoloso. Vi chiedo di ricordarla nella preghiera ed affidarla all'intercessione della Venerabile. Grazie.

Fabrice

Gesù, Maria vi amo, salvate anime! Vi scrivo dal Brasile per ricevere il libro "Il Cuore di Gesù al mondo" in portoghese e altro materiale divulgativo di Suor Maria Consolata. Vorrei far conoscere la sua spiritualità, una via piccolissima di semplicità, di umiltà e dunque un cammino spirituale molto utile per le anime che desiderano avvicinarsi a Dio. Con gratitudine.

Gilmara

Carissime Sorelle, ho tantissima devozione per Suor Maria Consolata, l'ho "conosciuta" visitando il vostro sito più di un anno fa; in seguito mi sono iscritta al registro delle "anime piccolissime" e mi avete inviato l'olio che arde sull'urna della Venerabile e le sue immagini. Prego spesso l'incessante atto d'amore "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" e ho appena finito di leggere il "Trattatello sulla piccolissima via d'amore" nella mia lingua, lo spagnolo, cercando di vivere questa spiritualità a cui mi sento chiamata e che amo tanto. Grazie di cuore, in unione di preghiera.

Lidia

Mi chiamo Luis Augusto, ho 28 anni e scrivo dal Brasile. Vorrei avere delle informazioni sulla Causa di Beatificazione di Suor M. Consolata e anche ricevere qualche immagine con reliquia della Venerabile per la mia devozione. Chiedo di intercedere dal Cielo per tutti i religiosi del

mondo, lo chiedo a lei che ha offerto la sua vita per questa particolare intenzione, sostenendoli nel loro cammino di santità.

Carissime Sorelle, siamo Bruna e Gianluca, abbiamo fatto visita all'urna di Suor M. Consolata alcuni mesi fa: da allora sentiamo forte il legame spirituale che si è creato tra la nostra famiglia e la vostra comunità, che supera in Dio la lontananza fisica. Ci impegniamo a vivere la "piccolissima via" nel nostro quotidiano, in adesione al progetto di Dio per la nostra salvezza e per quella di tutti gli uomini. Siamo anche consapevoli che senza la linfa della preghiera diventiamo fiammelle tiepide: per questo chiediamo per noi la speciale intercessione di Suor M. Consolata unita alla vostra preghiera per perseverare nel nostro cammino di conversione, corrispondendo alla grazia di Dio con tanti atti d'amore. Un caro e riconoscente saluto.

Mi chiamo Giovanni, ho otto anni e vorrei dirvi che io e mia sorella recitiamo ogni giorno un'Ave Maria per voi Sorelle e una per la Beatificazione di Suor M. Consolata. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Buongiorno Sorelle, vi scrivo per comunicarvi che ho ricevuto le immagini, le medaglie e i libri in spagnolo di Suor M. Consolata Betrone ed anche l'olio benedetto che mi avete inviato. Io e la mia futura sposa Viviana siamo molto contenti: facciamo ogni giorno il segno della croce sulla nostra fronte con questo prezioso olio, sicuri che ci otterrà la grazia del Signore dineormare una famiglia cristiana. Suor Maria Consolata prega per noi!

Carlos

Sono Gladys e vi scrivo dal Perù per condividere le meraviglie che il Signore ogni giorno compie per noi! Vi avevo chiesto varie copie del libro "Il Cuore di Gesù al mondo" in spagnolo per diffonderle nella mia Parrocchia: posso testimoniare con gioia che questi libri hanno avuto una grande accoglienza e l'atto d'amore di Suor M. Consolata Betrone ha risvegliato molti cuori intorpiditi. Il nostro Parroco è molto contento di ciò e vorrebbe ricevere altri libri e materiale divulgativo per far conoscere questa spiritualità della confidenza, in particolare alle persone lontane da Dio, affinché possano diventare un giorno, con la sua grazia, "anime piccolissime"!

Sono un frate francescano e desidererei ricevere una immagine con reliquia della Venerabile Suor Consolata e chiedo soprattutto la sua intercessione per gli ammalati a cui periodicamente porto la S. Comunione. Grazie! In Gesù e Maria,

Br. Anthony

Carissime Sorelle, mi chiamo Dario e da tanto tempo ho il desiderio di inviarvi la mia testimonianza sul modo in cui "incontrai" Suor M. Consolata, che tengo molto a condividere con voi e con i lettori del vostro periodico "La piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone":

"Alcuni anni fa, trovandomi a casa di parenti, mi misi a sbirciare nella libreria della sala in cui ero e mi ritrovai tra le mani il libro 'Il Cuore di Gesù al mondo' di P. Lorenzo Sales. Incuriosito e attratto dal titolo, cominciai a leggerlo; dai dialoghi tra Suor M. Consolata e il Sacro Cuore di Gesù riportate nel libro, notai subito molte affinità con gli scritti di Santa Faustina Kowalska che amo molto, in particolare riguardo al messaggio della Divina Misericordia, alla sofferenza di Gesù per coloro che rifiutano il suo amore e la sua salvezza, offerta soprattutto ai peccatori impenitenti. Gesù chiede un piccolo atto di pentimento per poter offrire la sua Misericordia infinita. Leggendo alcuni episodi della vita di Suor M. Consolata, mi ha colpito il suo desiderio di fare grandi penitenze e sacrifici per intercedere la conversione di un grande peccatore affinché ritornasse a Dio con la confessione, ma pur facendo così non ottenne nulla; Gesù allora le fece capire che non tanto le penitenze, ma gradiva molto di più i piccoli atti d'amore della sua quotidiana giornata, uniti alla piccola e potente invocazione 'Gesù, Maria vi amo, salvate anime'. In altri episodi, Gesù le diceva che Lui era percepito dagli uomini come un Dio di rigore mentre è

un Dio di amore, sempre pronto ad accogliere i suoi figli. Dopo aver letto in pochi giorni il libro, ho avuto il desiderio di cercare altre informazioni su Suor M. Consolata e la sua spiritualità, la “piccolissima via d’amore” e successivamente l’ho scelta tra i Santi miei compagni di viaggio, certo che dal Cielo intercederà per me, nel mio cammino verso la salvezza eterna. Conoscere Suor M. Consolata mi ha permesso di poter essere in contatto anche con voi, care Sorelle, in questa bella comunione fraterna che ci lega. Dio vi benedica sempre”.

Carissime Sorelle, vi scrivo dal Nicaragua per condividere con voi il mio fervore nel vivere la “piccolissima via” e dirvi che vorrei far conoscere in tutto il mio Paese il messaggio d’Amore del Cuore di Gesù a Suor M. Consolata! Tutti i monasteri delle Sorelle Clarisse del Centro America sono fedeli a questa spiritualità della confidenza che già le nostre Sorelle fondatrici ci hanno trasmesso. L’atto d’amore “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” è scritto nei nostri cuori!

Sr. Clara Fatima osc

Sono un francescano secolare che vi scrive perché molto interessato al Diario di Suor M. Consolata in spagnolo o in italiano. Grazie, pace e bene.

Antonio

Buongiorno care Sorelle, vi scrivo per avere informazioni e anche qualche libro su Suor Maria Consolata Betrone e la sua spiritualità della confidenza; per questo motivo ho cercato il vostro

**Si affidano a
Suor M. Consolata**



Dylan



Linda Angelica



Antonio



Samya Maria e Sole



Vincenzo

sito internet e ho trovato la vostra mail. Vivo a Barcellona e qui conosco le Suore di un convento di clausura: a una di queste religiose vorrei regalare un libro in spagnolo sulla vita della Venerabile. Grazie di cuore. Con affetto.

Laura

“Cara Suor M. Consolata, che hai ricevuto gli insegnamenti di Gesù perché il mondo possa conoscere e seguire la tua “piccolissima via d’amore”, ti chiedo di intercedere perché anch’io possa vivere questa spiritualità della confidenza ogni giorno. In particolare perché possa dire solo quello che è vero, necessario e utile; perché possa lottare contro i ripiegamenti dell’anima su se stessa e accettare tutte le situazioni, di gioia o di difficoltà che Gesù vorrà permettere nella mia vita; perché possa conservare la mia mente lontana dai pensieri inutili o dannosi e impegnarmi nel “sì” a tutti con il sorriso vedendo e trattando Gesù in tutti. Da parte mia mi impegno a far conoscere la tua spiritualità con la mia testimonianza e la diffusione di materiale divulgativo, in segno di grande riconoscenza per il tuo prezioso aiuto!”

Fabio

Vivo in Malesia e chiedo se è possibile avere un’immagine in inglese con reliquia e la preghiera per la glorificazione della Venerabile Suor Maria Consolata Betrone. Grazie, Dio vi benedica.

Jonathan Lee

Vi ringrazio, care Sorelle, per la vostra rivista che amo moltissimo: verrò presto a ringraziare Suor Consolata per la nascita, una settimana fa, della mia nipotina che ha portato tanta gioia ai suoi genitori e a tutta la famiglia.

Maria

Carissime Sorelle, anche se non vi conosco personalmente, vi sento tanto vicine e ringrazio di appartenere alla schiera delle “Piccolissime” e poter godere del prezioso dono del periodico della Venerabile Suor Consolata. Il Signore mi ha donato tanta gioia ed entusiasmo nel vivere la mia vocazione di consacrata che offre la sua vita per il Regno di Dio e la salvezza delle anime. Mi trovo in un momento particolare di offerta e sofferenza per una malattia rara che mi dà tanti disturbi, fra cui quello più grave è la perdita della vista. Grazie al Signore, vivo questa situazione con serenità e pace, vi chiedo comunque di affidarmi all’intercessione di Suor Maria. Consolata insieme a tanti miei nipoti che si sono allontanati dalla Chiesa e dai Sacramenti. Sono certa che, grazie all’aiuto della Venerabile e della vostra fervorosa preghiera, il Signore userà misericordia e ci farà grazia. Con affetto e stima.

Sr. Emilia

Vivo a Parigi e vi scrivo perché ho letto un opuscolo in francese su Suor M. Consolata e desidererei avere maggiori informazioni sulla sua vita e la sua spiritualità e abbonarmi alla rivista “La piccolissima via d’amore di Suor M. Consolata Betrone”. Sarei molto contenta di ricevere anche delle immagini della Venerabile e qualche opuscolo, perché la “piccolissima via” mi aiuta molto nei momenti difficili. Grazie.

Anne

Ho ricevuto il vostro pacco, care Sorelle, con il materiale che ho chiesto su Suor M. Consolata. Vi ringrazio di cuore e faccio mio il suo proposito: “il sì a tutto e a tutti con il sorriso”; non è facile, ma permette di fare un grande cammino di conversione. Vi sono grata per le notizie che mi date sulla sua Causa di Beatificazione che, mi rendo conto, comporta tante difficoltà e anche per il vostro impegno nel far conoscere il messaggio del Cuore di Gesù unito all’atto incessante d’amore e alla missione della Venerabile di pregare e riparare per i “fratelli e sorelle consacrati” in difficoltà. Comprendo sempre di più l’importanza degli atti di riparazione che Gesù attende da noi per la salvezza delle anime. Per questo chiedo la speciale intercessione di Suor Maria Consolata unita alla vostra preghiera per il mio cammino di consacrata, perché sappia fare sempre la volontà del Signore.

Sr. Pierrine

Dall'archivio

San Bernardo - Santiago del Chile, 1959

Reverenda Madre Superiora,
le scrivo da San Bernardo (Santiago del Chile) e ho il piacere di comunicarle che ottenni una grazia per intercessione di Suor Consolata Betrone. Promisi di farla pubblicare, sebbene non si tratti di un vero e proprio miracolo, che servirebbe per la sua Beatificazione.

Ero stato colpito da una grave forma influenzale (Grippe en Peña-blanca). L'infermiera, nel farmi un'iniezione di antibiotico, malauguratamente mi offese un nervo che produsse l'insensibilità totale del piede destro. Questa insensibilità durò tre ore senza riuscire a farla cessare anche in seguito a forti massaggi. Avevo perso totalmente la sensibilità del piede, come non lo avessi più.

Incominciai ad invocare ininterrottamente Suor Consolata Betrone. Dopo tre ore scomparve ogni insensibilità e ora sto molto bene e non risento più nulla del disturbo avuto.

La prego di pubblicare questa grazia per glorificare la Serva di Dio.
Con un saluto rispettoso,

Padre Alfredo M. Barros

Cesa, 23-3-1959

Reverende Suore,
rendo lode al Sacro Cuore di Gesù che mi concesse la consolazione di alcune grazie per intercessione della sua serva fedele Suor Consolata Betrone. Mia sorella Anna fu liberata da una fortissima colica applicando la sacra reliquia di Suor M. Consolata; diversamente sarei stata costretta, in una delle scorse notti, a prendere la decisione di portarla all'ospedale.

Con questo scritto faccio cenno della grazia ricevuta perché lo avevo promesso al Signore.

Devotissima in Gesù e Maria,

Maria Denaro

Pontemure, 6-7-1959

Reverenda Superiora,
tre cose mi preoccupavano: la sistemazione di un figlio, la sua situazione finanziaria e la guarigione dall'artrite di un altro mio figlio: le ho raccomandate a Suor Consolata Betrone. Le prime due preoccupazioni sono state sistemate favorevolmente e per la terza c'è un netto miglioramento e intravediamo la guarigione completa a breve scadenza. La mia riconoscenza a Suor Consolata è grande, continuo ad affidare le mie preoccupazioni a questa santa Suora, sicuro che le porterà a buon termine e le chiedo la protezione per tutta la mia famiglia.

Dott. Alessandro Colombi



FRAMMENTI

Bisogna continuamente, senza stancarsi, senza riposare mai, tenere le ali spiegate per mantenere l'altezza raggiunta e con l'altezza, il dominio.

Suor Consolata

Con l'amore, la confidenza e l'obbedienza, non hai solo le ali per sollevarti al cielo, ma anche il motore per salire oltre il regno dei venti e delle tempeste e fissarti in Dio solo.

P. Lorenzo Sales a Suor Consolata

L'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime"

estratto dalla Dissertazione di licenza in Teologia spirituale,
elaborata dallo studente Boltri Fabio presso
l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum - anno accademico 2020-21

2. Valore spirituale dell'atto d'amore nella vita della Venerabile Suor Consolata Betrone

La genesi dell'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo: salvate anime!" in Suor Consolata risale al 1916 quando, uscita per commissioni per le vie di Airasca, nel suo cuore affiorano per la prima volta con particolare intensità parole che aveva letto in un libro di pietà: "Mio Dio, Vi amo!". È il suo primo atto d'amore, che ricorderà e annoterà nei suoi scritti.

L'atto d'amore accompagna tutto il percorso vocazionale di Pierina, segnato da non poche difficoltà e momenti di crisi. Anche nelle situazioni più buie e apparentemente irrisolvibili non si perde d'animo e si aggrappa con fiducia all'amore di Gesù e di Maria, attraverso la preghiera e i santi Sacramenti. Effonde spesso il suo cuore davanti alle immagini di Gesù, di Maria e alla presenza di Gesù Eucaristia nel Tabernacolo.

L'atto d'amore continua ad accompagnare Pierina dopo che, lasciata la famiglia, entra in Religione presso le Figlie di Maria Ausiliatrice, con il fermo proposito di vivere in "purezza e amore"¹, e ancora presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza, fino alla sua entrata nelle Cappuccine a Torino. L'8 maggio 1929 Suor Consolata ottiene la grazia di essere liberata da tante afflizioni spirituali grazie all'intercessione di Santa Teresa di Gesù Bambino e di Maria, Mediatrix di tutte le grazie. In quell'occasione scriverà:

Il Cuore della Vergine Madre è conquistato. È il giorno Suo, del S. Rosario e il miracolo tanto bramato della conversione di Pierina si compie. Gesù ritorna a prendere possesso di questo cuore, che sarà da ora in poi esclusivamente Suo. Tutto Suo? No. Perché dividerà i palpiti per Lui e per la Madonna. [...] la vita d'amore ricomincia, ma se fino ad oggi ogni palpito del cuore si era trasformato in: «Gesù, Ti amo», da questo momento in poi sarà: «Gesù, Maria vi amo!»².

Particolarmente significativo circa la genesi e lo sviluppo dell'atto d'amore è il 28 febbraio 1930, giorno della Vestizione. Gesù chiede a Suor Consolata un incessante atto

¹ C. BETRONE, *Appunti in Coro. Diari*, 282

² *Ibid.*, 970.

d'amore, che tuttavia lei subito non sarà pronta a dare.

«Devi dare a Gesù quello che unicamente Egli vuole ritrarre dalla tua Vocazione, cioè l'atto d'amore continuo in qualunque stato d'animo [tu] abbia a trovarti. Vedi, dal giorno della Vestizione, te lo chiesi, tu non sei giunta ancora a darmelo sempre. Qualche giorno sì, pochi [però]» [...]. Suor Consolata annota: «L'unico pensiero, l'unica preoccupazione, da quando mi sveglio a quando mi addormento, sempre: «Gesù, Maria vi amo, salvate anime!»³.

Gesù infatti, attraverso locuzioni interiori, torna più volte a chiederle l'incessante atto d'amore, fino a suggerirle nel giugno 1935 un voto in tal senso. Consolata risponde generosamente alla richiesta di Gesù e nel giugno 1936, in occasione della festa del Sacro Cuore, emette l'arduo voto di un incessante atto d'amore.

Negli scritti di Suor Consolata l'atto d'amore compare innumerevoli volte, così come sono innumerevoli le richieste di Gesù affinché la Religiosa perseveri nell'incessante atto d'amore e spenda in questo le sue migliori energie. Interessante è notare lo sviluppo progressivo della formula: Gesù conduce gradatamente Suor Consolata dal «Gesù, Ti amo», al «Gesù, Maria Vi amo» e finalmente al «Gesù, Maria Vi amo: salvate anime»⁴.

A ciò, crediamo opportuno inserire due momenti importanti nella vita della Cappuccina, in cui l'atto d'amore si schiude a un ulteriore significato. Il primo è il giorno in cui Suor Consolata accoglie, sulle orme di S. Luigi M. Grignon de Montfort, la ricchezza spirituale racchiusa nella consacrazione "totus tuus", che avvalorata su un piano cristocentrico e mariano questa via spirituale:

Durante la S. Messa mi consacro schiava d'amore di Maria Santissima. Consacrandomi schiava d'amore a Maria ho dato tutto, ma il Cielo mi ha vinto in generosità, e mi ha dato il suo grande tesoro: la Madonna. Essa ora è mia, tutta mia. La possiedo nel mio cuore: sento che è il mio tutto, e perciò una confidenza illimitata ha preso possesso di me. [...] Tu sai la mia sete d'anime, ebbene trai dalla Tua povera schiava d'amore tutto il possibile, ma dammi di salvarne tante. [...]

Oh! Mamma, io credo in Te! [...] Oh! Mamma, tutto a Te, per Lui, il Cuore di Gesù, e per le anime! (16 giugno 1943)⁵.

Il secondo momento è quando Gesù le dona il Suo Cuore, segnando così un profondo legame tra la spiritualità riparatrice promossa da S. Margherita Maria Alacoque e la spiritualità dell'atto d'amore. È l'amore infatti, vissuto con Maria, in Maria, per Maria e per

³ *Ibid.*, 45–46.

⁴ L. SALES, *Suor Consolata Betrone*, 151.

⁵ C. BETRONE, *Appunti in Coro. Diari*, 783.

mezzo di Maria che, riparando al disamore, “copre una moltitudine di peccati” (1Pt 4, 8). Scriverà Suor Consolata a tal proposito, riportando le parole di Gesù:

Il Cuore di Gesù è di Consolata come il cuore di Consolata è di Gesù. [...] Nessuno potrà separarci, saremo una cosa sola, tu in Me e lo in te, così come lo sono nel Padre, e il Padre è in Me. Così come a Salomone detti la sapienza, che nessuno ebbe o avrà dopo di Lui, così a te dono il Mio amore; ti amerò come ho mai amato, o amerò nessuno su questa terra [...]. Quindi non temere, Mi amerai come nessuno Mi ha amato o amerà mai: Mi salverai anime come nessuno Me ne ha salvato o salverà mai, e ti concederò di soffrire come nessuno ha sofferto o soffrirà mai! (29 aprile 1942)⁶.

L’atto d’amore: “Gesù, Maria vi amo: salvate anime” in Suor Consolata trova la sua scaturigine nell’immenso amore di Gesù. È l’amore ineffabile e insondabile di Dio, sempre benevolente e beneficiente. È un amore tenero, come quello di una mamma, che non risponde al male con altro male, ma purifica dal male nella misericordia e nel perdono. È falsa infatti l’immagine di Dio come giustiziere spietato che gode nel castigare attraverso disgrazie i suoi figli che non lo accolgono o che hanno sbagliato. Dirà Gesù a Suor Consolata:

Non fatemi Dio di rigore, mentre lo non sono che Dio di amore! Vuoi fare penitenza dei tuoi peccati? Amami, la tua penitenza sia l’amore. [...] Vedi, il nemico farà di tutto per scuotere la cieca fiducia che hai in Me, e tu non dimenticare mai, che lo sono e amo essere esclusivamente Buono e Misericordioso, con le Mie povere creature. La giustizia che esercito con i poveri peccatori, in vita, è nel ricolmarli di benefici! Comprendi il Mio Cuore, Consolata, comprendi il Mio amore, e non lasciare mai, neppure per un istante, che il nemico penetri nella tua anima con un pensiero di diffidenza. Mai! CrediMi solo e sempre Buono, crediMi solo e sempre Mamma per te. [...] Quindi mai, mai, mai un’ombra di diffidenza. La diffidenza mi ferisce nell’intimo del Cuore e Mi fa soffrire!⁷

Il castigo, parola etimologicamente composta da “castus” e “agĕre”, cioè rendere, fare puro o purificare, è sempre azione che ha come origine e come termine l’amore misericordioso di Dio, volto a rimuovere la miseria umana, radice di infelicità. La diffidenza, cioè il non credere all’amore smisurato di Dio e cadere nello scoraggiamento, è contraria all’amore e, raffreddando l’animo, lo chiude in una profonda solitudine, foriera di tristezza e sconforto.

L’atto d’amore è quindi risposta d’amore ed esprime la volontà di collocarsi nell’alveo

⁶ *Ibid.*, 1084.

⁷ *Ibid.*, 87. 141.

dell'amore di Dio per incontrarlo, per accoglierlo, per sperimentarlo, per parteciparvi vivamente⁸. Tale risposta d'amore viene data nella fiducia e nell'abbandono, nel credere, anche nelle circostanze più difficili ed avverse, che "Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rm 8, 28), come ha dimostrato Suor Consolata nell'affrontare tante prove e dolorose vicissitudini. Le dice Gesù:

Consolata [...] sì, lo ho dato tutto a te: ora tu dona tutto a Me, tutto il tuo amore, tutti i palpiti del tuo cuore, nell'incessante atto d'amore. Nient'altro io voglio, perché solo in quest'incessante atto d'amore tu Mi dai tutto, tutto, per te e per i tuoi Fratelli. Non ti chiedo più le opere di apostolato [...] ecc.: no, ora ti voglio dedicata esclusivamente ad amarMi. Annientamento di tutto, di tutto, di tutto, solo e sempre incessante il tuo atto d'amore. [...] Sempre amare, accettando tutte le conseguenze, senza interrompere mai⁹.

I requisiti dell'atto d'amore, secondo gli insegnamenti di Gesù a Suor Consolata, sono la verginità di mente, di parole e di cuore:

Voluntas Dei, santificatio vestra! Siate perfetti come il Padre vostro che è nei Cieli. Per farmi santa, bisogna dare tutto a Gesù e non riprendere più nulla. Una mezza volontà non si fa santa. A Gesù ho dato la mente, rinunciando a pensare, ho dato la lingua, rinunciando a parlare (lo stretto, anzi il rigoroso necessario, anche a ricreazione), ho dato il cuore, rinunciando a desiderare. A Gesù ho promesso due sole cose: l'atto incessante d'amore verginale e il "sì" a tutto¹⁰.

Questo totale e intimo spogliamento delle facoltà dell'anima e di ciò che caratterizza le principali aree che determinano la personalità umana, è condizione necessaria e imprescindibile affinché il dinamismo della Grazia divina possa essere efficace. Come una tela deve essere bianca affinché il pittore possa dipingere l'opera d'arte, così il Divino Artista richiede la purezza dell'animo per realizzare in esso prodigi d'amore e disegni di felicità:

Vedi, Consolata, la santità è oblio di te stessa in tutto: pensieri, desideri e parole. LasciaMi fare, lo faccio tutto e tu momento per momento damMi con grande amore ciò che ti chiedo e lo farò della Mia piccola Consolata il capolavoro più bello di Misericordia che sinora abbia fatto. AmaMi solo, amaMi

⁸ «L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per sé stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente». Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor Hominis*, LEV, Città del Vaticano 1979, n. 10.

⁹ C. BETRONE, *Appunti in Coro. Diari*, 117.

¹⁰ *Ibid.*, 634–635.

*sempre, rispondi con grande amore un "sì" a tutto, a tutte, sempre. Ecco la tua vita, nient'altro che questo: a tutto penso e provvedo lo*¹¹.

La verginità della mente consiste non solo nella libertà dai pensieri nocivi, dannosi e peccaminosi, ma anche dai pensieri inutili e dispersivi: libertà dalle preoccupazioni, dalle ansie, dalle paure, dalle valutazioni e dai giudizi, spesso superficiali e sbagliati. A ciò si aggiunge una totale rinuncia anche ai pensieri materialmente buoni e santi, ma che non sono frutto dell'amore e non si collocano nella relazione d'amore con Dio. Tale libertà interiore permette di far convergere tutta la capacità del pensare umano, razionale e intellettuale, in un oggetto unico e unificatore: Dio. Così Gesù si rivolge a Suor Consolata, offrendole un vero e proprio manifesto programmatico che segnerà interamente la sua vita:

*Io penserò a tutto... sino ai minimi particolari; tu pensa solo ad amarMi e a non perdere un atto d'amore dallo svegliarti all'addormentarti. [...] Non ho bisogno che pensi, ma ho bisogno che Mi ami! Dammi solo un "Gesù ti amo" continuo e lo [...] ti farò assurgere a tutte le vette d'amore e di dolore e tu: "Gesù e Maria vi amo, sì" e nient'altro, Consolata*¹².

La verginità della mente permette così al Pensiero di Dio di informare l'animo umano, colmandolo del suo spirito di Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Santo Timore, trovando un terreno fertile disposto ad accoglierlo¹³.

La verginità di parole si inserisce nell'ampia tradizione spirituale e monastica della *taciturnitas*¹⁴ cristiana. Essa non è il mutismo e non deve confondersi con una pratica meramente esteriore, che talora è prevista in alcune spiritualità di matrice anacoretica, come espressione di quello interiore, ma è piuttosto una condizione spirituale dove la parola umana tace, per essere sublimata e assunta da quella divina. Mentre il mutismo autoreferenziale e il silenzio omertoso offendono e feriscono la relazione con Dio e con i fratelli, la verginità di parole permette alla Parola divina di informare quella umana, affinché la comunicazione che ne consegue possa essere espressione d'amore e verità, tale da edificare nel bene. Il tal senso l'Apostolo esorta: "Nessuna parola cattiva esca più

¹¹ *Ibid.*, 55.

¹² *Ibid.*, 872. 60.

¹³ Precisiamo che anche il fatto di disporsi ad accogliere la Grazia divina richiede l'aiuto e il soccorso di Dio, perché l'uomo con le sue sole forze naturali non può meritare la giustificazione. *"Per questa grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene"* (Cfr. Ef 2, 8-9).

¹⁴ «Per amore del silenzio qualche volta ci si deve astenere dai buoni discorsi, tanto più per la pena del peccato dobbiamo astenerci dalle parole cattive. [...] Quanto a volgarità, parole oziose e provocanti al riso le condanniamo in ogni luogo a bando perpetuo e non permettiamo che il discepolo apra la bocca ad un tal parlare». Cfr. GREGORIO MAGNO, *Vita di San Benedetto e la Regola*, Città Nuova, Roma 2009, 133.

dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano” (Ef 4, 29). Così scrive Suor Consolata:

Gesù, quando a ricreazione, o nell'ora in cui il silenzio è dispensato, mi viene un desiderio grande di parlare, di espandermi, quando incontrando la Madre mi sorprende il bisogno di dirLe, di chiederLe, oh! Allora degnaTi di ricordarmi che per Tuo amore, in grembo a Maria, T'ho fatto voto di serbare immacolata la lingua per il quotidiano contatto Eucaristico e quindi: di mai parlare se non interrogata con chiunque, e rispondere il necessario, con voce bassa, sempre¹⁵.

La verginità di parole preserva così non solo da una conversazione cialtriera, espressione di un animo inquieto e superficiale, ma anche da una preghiera parolaia, per polarizzare in Dio e nell'edificazione del prossimo la capacità comunicativa umana, vissuta nell'atto d'amore: “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”. La verginità di cuore consiste infine nel liberare il cuore da ogni amore e affetto disordinato. Il cuore è la sede dei desideri, della volontà e delle decisioni. L'atto d'amore: “Gesù, Maria vi amo” richiede – e nello stesso tempo produce – una radicale libertà dai propri progetti, dai propri schemi precostituiti e dalle proprie pretese ed aspettative, per lasciare alla Grazia divina la possibilità di attuare l'economia salvifica. Così il cuore, svuotato dall'egoismo, dall'amor proprio, dall'orgoglio, dalla ricerca disordinata di piaceri, onori, ricchezze e successi, si apre agli imperscrutabili piani del divin Volere, che lungi dal reprimere e umiliare la capacità di autodeterminazione umana, la porta a compimento nel Bene.

La verginità di mente, di parole e di cuore, mentre libera la persona da ogni fattore di dispersione e dissipazione, polarizza così le facoltà dell'anima in un centro convergente spirituale unico e unificatore, espresso dall'atto d'amore: “Gesù, Maria vi amo: salvate anime!”. A tal proposito Suor Consolata annota sul suo Diario:

Compresi allora che nell'incessante atto d'amore ho tutto, per Iddio, per le anime, per me. Tutto per Iddio, perché attraverso quest'atto incessante posso darGli tutta la gloria che può darGli una povera creatura. Tutto per le anime, perché se un solo atto d'amore perfetto è così potente da cancellare un'intera vita di peccati, quanto lo saranno un numero incalcolabile di atti d'amore che posso fare sgorgare dal cuore dallo svegliarmi all'addormentarmi! E quindi, a quante anime posso ridonare l'innocenza battesimale! E tutto per me, perché quale perfezione posso bramare di più, di quella dell'amore che è tutto, e che sola regna nell'eternità? [...] Allora con l'incessante atto d'amore sono in possesso di tutto. A me resta solo l'andare avanti, sempre avanti¹⁶.

continua capitolo 2°

¹⁵ C. BETRONE, *Appunti in Coro. Diari*, 161.

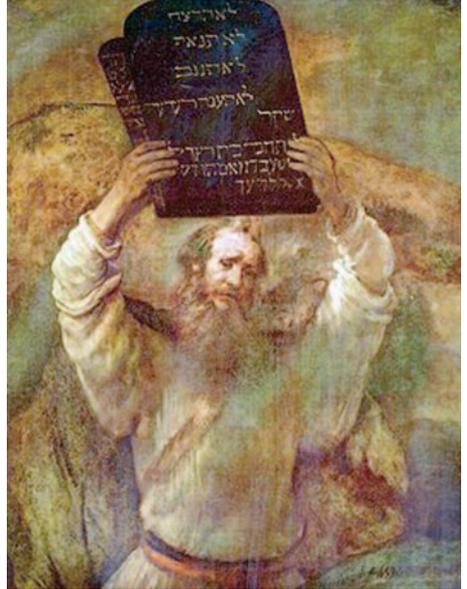
¹⁶ *Ibid.*, 721.

Catechesi sui Comandamenti di Papa Francesco

Piazza San Pietro - 7 e 14 novembre 2018

14-A. Non desiderare il coniuge altrui; non desiderare i beni altrui.

I nostri incontri sul Decalogo ci conducono oggi all'ultimo comandamento. L'abbiamo ascoltato in apertura. Queste non sono solo le ultime parole del testo, ma molto di più: sono il compimento del viaggio attraverso il Decalogo, toccando il cuore di tutto quello che in esso è consegnato. Infatti, a ben vedere, non aggiungono un nuovo contenuto: le indicazioni «non desidererai la moglie [...], né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» sono perlomeno latenti nei comandi sull'adulterio e sul furto; qual è allora la funzione di queste parole? È un riassunto? È qualcosa di più?



Teniamo ben presente che tutti i comandamenti hanno il compito di indicare il confine della vita, il limite oltre il quale l'uomo distrugge sé stesso e il prossimo, guastando il suo rapporto con Dio.

Se tu vai oltre, distruggi te stesso, distruggi anche il rapporto con Dio e il rapporto con gli altri. I comandamenti segnalano questo. Attraverso quest'ultima parola viene messo in risalto il fatto che tutte le trasgressioni nascono da una comune radice interiore: *i desideri malvagi*. Tutti i peccati nascono da un desiderio malvagio. Tutti. Lì incomincia a muoversi il cuore, e uno entra in quell'onda, e finisce in una trasgressione. Ma non una trasgressione formale, legale: in una trasgressione che ferisce sé stesso e gli altri.

Nel Vangelo lo dice esplicitamente il Signore Gesù: «Dal di dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo» (Mc 7,21-23).

Comprendiamo quindi che tutto il percorso fatto dal Decalogo non avrebbe alcuna utilità se non arrivasse a toccare questo livello, *il cuore dell'uomo*. Da dove nascono tutte queste cose brutte? Il Decalogo si mostra lucido e profondo su questo aspetto: il punto di arrivo – l'ultimo comandamento - di questo viaggio è il cuore, e se questo, se il cuore non è liberato, il resto serve a poco. Questa è la sfida: liberare il cuore da tutte queste cose malvagie e brutte. I precetti di Dio possono ridursi ad essere solo la bella

facciata di una vita che resta comunque un'esistenza da schiavi e non da figli. Spesso, dietro la maschera farisaica della correttezza asfissiante si nasconde qualcosa di brutto e non risolto.

Dobbiamo invece lasciarci smascherare da questi comandi sul desiderio, perché ci mostrano la nostra povertà, per condurci a una santa umiliazione. Ognuno di noi può domandarsi: ma quali desideri brutti mi vengono spesso? L'invidia, la cupidigia, le chiacchiere? Tutte queste cose che mi vengono da dentro. Ognuno può domandarselo e gli farà bene. L'uomo ha bisogno di questa benedetta umiliazione, quella per cui scopre di non potersi liberare da solo, quella per cui grida a Dio per essere salvato. Lo spiega in modo insuperabile san Paolo, proprio riferendosi al comandamento *non desiderare* (cfr Rm 7,7-24).

È vano pensare di poter correggere sé stessi senza il dono dello Spirito Santo. È vano pensare di purificare il nostro cuore in uno sforzo titanico della nostra sola volontà: questo non è possibile. Bisogna aprirsi alla relazione con Dio, nella verità e nella libertà: solo così le nostre fatiche possono portare frutto, perché c'è lo Spirito Santo che ci porta avanti.

Il compito della Legge biblica non è quello di illudere l'uomo che un'obbedienza letterale lo porti a una salvezza artefatta e peraltro irraggiungibile. Il compito della Legge è portare l'uomo alla sua verità, ossia alla sua povertà, che diventa apertura autentica, apertura personale alla misericordia di Dio, che ci trasforma e ci rinnova. Dio è l'unico capace di rinnovare il nostro cuore, a patto che noi apriamo il cuore a Lui: è l'unica condizione; Lui fa tutto, ma dobbiamo aprirgli il cuore.

Le ultime parole del Decalogo educano tutti a riconoscersi *mendicanti*; aiutano a metterci davanti al disordine del nostro cuore, per smettere di vivere egoisticamente e diventare poveri in spirito, autentici al cospetto del Padre, lasciandoci redimere dal Figlio e ammaestrare dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il maestro che ci guida: lasciamoci aiutare. Siamo mendicanti, chiediamo questa grazia.

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3). Sì, beati quelli che smettono di illudersi credendo di potersi salvare dalla propria debolezza senza la misericordia di Dio, che sola può guarire. Solo la misericordia di Dio guarisce il cuore. Beati coloro che riconoscono i propri desideri malvagi e con un cuore pentito e umiliato non stanno davanti a Dio e agli altri uomini come dei giusti, ma come dei peccatori. È bello quello che Pietro disse al Signore: «Allontanati da me, Signore, che sono un peccatore». Bella preghiera questa: «Allontanati da me, Signore, che sono un peccatore».



Questi sono coloro che sanno avere compassione, che sanno avere misericordia degli altri, perché la sperimentano in sé stessi.

14-B. La legge nuova in Cristo e i desideri secondo lo Spirito.

Nella catechesi di oggi, che conclude il percorso sui Dieci Comandamenti, possiamo utilizzare come tema-chiave quello dei *desideri*, che ci permette di ripercorrere il cammino fatto e riassumere le tappe compiute leggendo il testo del Decalogo, sempre alla luce della piena rivelazione in Cristo.

Siamo partiti dalla *gratitudine* come base della relazione di fiducia e di obbedienza: Dio, abbiamo visto, non chiede niente prima di aver dato molto di più. Egli ci invita all'obbedienza per riscattarci dall'inganno delle idolatrie che tanto potere hanno su di noi. Infatti, cercare la propria realizzazione negli idoli di questo mondo ci svuota e ci schiavizza, mentre ciò che dà statura e consistenza è il rapporto con Lui che, in Cristo, ci rende figli a partire dalla sua paternità (cfr Ef 3,14-16).

Questo implica un processo di benedizione e di liberazione, che sono il riposo vero, autentico. Come dice il Salmo: «Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia salvezza» (Sal 62,2).

Questa vita liberata diventa accoglienza della nostra storia personale e ci riconcilia con ciò che, dall'infanzia al presente, abbiamo vissuto, facendoci adulti e capaci di dare il giusto peso alle realtà e alle persone della nostra vita. Per questa strada entriamo nella relazione con il prossimo che, a partire dall'amore che Dio mostra in Gesù Cristo, è una chiamata alla bellezza della *fedeltà*, della *generosità* e della *autenticità*.

Ma per vivere così – cioè nella bellezza della fedeltà, della generosità e dell'autenticità – abbiamo bisogno di un *cuore nuovo*, inabitato dallo Spirito Santo (cfr Ez 11,19; 36,26). Io mi domando: come avviene questo “trapianto” di cuore, dal cuore vecchio al cuore nuovo? Attraverso il dono di *desideri nuovi* (cfr Rm 8,6) che vengono seminati in noi dalla grazia di Dio, in modo particolare attraverso i Dieci Comandamenti portati a compimento da Gesù, come Lui insegna nel “discorso della montagna” (cfr Mt 5,17-48). Infatti, nella contemplazione della vita descritta dal Decalogo, ossia un'esistenza grata, libera, autentica, benedicente, adulta, custode e amante della vita, fedele, generosa e sincera, noi, quasi senza accorgercene, ci ritroviamo davanti a Cristo. Il Decalogo è la sua “radiografia”, lo descrive come un negativo fotografico che lascia apparire il suo volto, come nella sacra Sindone. E così lo Spirito Santo feconda il nostro cuore mettendo in esso i desideri che sono un dono suo, i *desideri dello Spirito*. Desiderare secondo lo Spirito, desiderare al ritmo dello Spirito, desiderare con la musica dello Spirito.

Guardando a Cristo vediamo la bellezza, il bene, la verità. E lo Spirito genera una vita che, assecondando questi suoi desideri, innesca in noi la speranza, la fede e l'amore.

Così scopriamo meglio cosa significhi che il Signore Gesù non è venuto per abolire la legge ma per dare compimento, per farla crescere, e mentre la legge secondo la carne



era una serie di prescrizioni e di divieti, secondo lo Spirito questa stessa legge diventa vita (cfr Gv 6,63; Ef 2,15), perché non è più una norma ma la carne stessa di Cristo, che ci ama, ci cerca, ci perdona, ci consola e nel suo Corpo ricomponne la comunione con il Padre, perduta per la disobbedienza del peccato. E così la negatività letteraria, la negatività nell'espressione dei comandamenti – “non rubare”, “non insultare”, “non uccidere” – quel “non” si trasforma in un atteggiamento positivo: amare, fare posto agli altri nel mio cuore, tutti desideri che seminano positività. E questa è la pienezza della legge che Gesù è venuto a portarci.

In Cristo, e solo in Lui, il Decalogo smette di essere condanna (cfr Rm 8,1) e diventa l'autentica verità della vita umana, cioè desiderio di amore – qui nasce un desiderio del bene, di fare il bene – desiderio di gioia, desiderio di pace, di magnanimità, di benevolenza, di bontà, di fedeltà, di mitezza, dominio di sé. Da quei “no” si passa a questo “sì”: l'atteggiamento positivo di un cuore che si apre con la forza dello Spirito Santo.

Ecco a che cosa serve cercare Cristo nel Decalogo: a fecondare il nostro cuore perché sia gravido di amore, e si apra all'opera di Dio. Quando l'uomo asseconda il desiderio di vivere secondo Cristo, allora sta aprendo la porta alla salvezza, la quale non può che arrivare, perché Dio Padre è generoso e, come dice il Catechismo, «ha sete che noi abbiamo sete di lui» (n. 2560).

Se sono i desideri malvagi che rovinano l'uomo (cfr Mt 15,18-20), lo Spirito depone nel nostro cuore i suoi santi desideri, che sono il germe della vita nuova (cfr 1 Gv 3,9). La vita nuova infatti non è il titanico sforzo per essere coerenti con una norma, ma la vita nuova è lo Spirito stesso di Dio che inizia a guidarci fino ai suoi frutti, in una felice sinergia fra la nostra gioia di essere amati e la sua gioia di amarci. Si incontrano le due gioie: la gioia di Dio di amarci e la nostra gioia di essere amati.

Ecco cos'è il Decalogo per noi cristiani: contemplare Cristo per aprirci a ricevere il suo cuore, per ricevere i suoi desideri, per ricevere il suo Santo Spirito.





Associazione Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù

c/o Monastero Sacro Cuore
Via Duca D'Aosta 1
10024 Moncalieri TO

Sostegno missionario in Guatemala

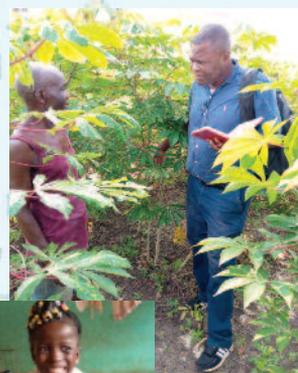
Carissimi amici di Suor Consolata, sono **Miguel Nicolas Raymundo** e vi scrivo per darvi una bella notizia: il 25 marzo 2022 sono stato ordinato Diacono nella Parrocchia di Santa Maria Joyabaj insieme al mio compagno Francisco, per l'imposizione delle mani di Monsignor Rosolino Bianchetti, Vescovo della Diocesi di Quiché. Sono molto felice e grato al Signore per questo importante passo che mi prepara a ricevere poi il dono del Sacerdozio. Vi ringrazio di cuore per la preghiera che mi ha accompagnato in questi anni di preparazione e che continuerà a sostenermi nel mio cammino. Vi sono anche tanto riconoscente per il sostegno economico per i miei studi di Teologia che ho ricevuto dalla vostra generosità: il Signore vi ricompensi largamente e da parte mia un caro ricordo e la benedizione.



Sostegno missionario in Congo

Carissime Sorelle e amici di Suor M. Consolata, sono felice di aver ricevuto il vostro messaggio unito all'aiuto economico con cui sempre mi sostenete. Ho vissuto e celebrato il Santo Natale in alcuni villaggi e sono felice di avere incontrato la gioia semplice dei piccoli; ho ricordato anche voi nella celebrazione delle S. Messe perché siete miei cari benefattori e grazie a Suor M. Consolata ricevo tante consolazioni. Vi allego alcune foto di questi villaggi che circondano la mia Parrocchia dove ci sono tanti ragazzi, ormai miei figli. L'impegno per educarli è grande e dopo le lezioni insegno loro a lavorare la terra, ho iniziato anche una nuova fattoria "Consolata", perché possano procurarsi loro il cibo. A Djuma, dove ci sono tanti studenti e molti di loro cercano una via verso Dio e verso la vera umanità, ho intenzione di creare un piccolo gruppo di ragazze e ragazzi per insegnare loro la vita e la spiritualità di Suor M. Consolata: la loro età è buona per parlare di questa grande Sorella e avrò bisogno di immagini e brochures in francese che potrò anche stampare a Kinshasa. Vi ringrazio ancora e vi assicuro che non mi sono mai sentito così felice nella mia vocazione sacerdotale e religiosa, vicino a Dio e a tutti voi. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

P. Ghislain, Gesuita



CASA SUOR CONSOLATA - VIA SAN MASSIMO 36 - TORINO

PER INFORMAZIONI E VISITE AL MUSEO PREVIO APPUNTAMENTO:

mail: casasuorconsolata@gmail.com

cell. 349 6694494 (Arnaldo)

EVENTI E INCONTRI DI PREGHIERA:

CONSULTARE SITO: www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

seguici su:



(Casa Suor Consolata Betrone)

Messaggi

a Suor M. Consolata

dall'album presso l'urna della Venerabile



Auguri per la festa della Venerabile Suor Consolata. Questa piccola Santa ha vinto tante difficoltà perché il suo parlare era quello di Gesù, era semplice, e così poteva arrivare anche al cuore delle persone più resistenti e indurite nella fede. La ricordo con tutta la mia preghiera; lei sicuramente sarà uno scudo di amore per tutti noi e per le sue Consorelle.

Suor Consolata, aiutaci ad essere sempre aperti e disponibili agli altri, come la porta sempre aperta di questo monastero, pronto ad accogliere le anime che Gesù chiama a momenti di preghiera e di adorazione Eucaristica.

Chissà quante volte la Venerabile Suor Consolata nel corso della sua vita spirituale si è sentita consolata dall'invito del buon Pastore a rimanere con Lui immersa nella sua misericordia per rafforzare la sua fede, dare speranza e condividere la sua compassione per gli ultimi, gli affaticati e gli oppressi. E' questo che Suor Consolata chiede a me e a tutti, di essere sempre un cuor solo e un'anima sola.

Suor Consolata, ricordati della Parrocchia di S. Maria. C'è bisogno di preghiera. Grazie! Ti vogliamo tanto bene!

Suor Consolata carissima, intercedi per tutti noi e intercedi per la pace nel mondo.

Intercedi per noi Venerabile Suor Consolata, con la tua preghiera forte e sincera al Sacro Cuore di Gesù, affinché i nostri monasteri siano sempre case di preghiera, di misericordia e di grazia. Perché quelli che chiederanno conversione, liberazione e guarigione, possano trovare accoglienza e l'abbraccio di Suor Con-

solata, amica e serva del Signore Gesù. Accompagni la Beata Vergine Maria questa sua ancella, meritando così per sempre di essere innalzata agli onori degli altari.

Una preghiera di intercessione, Suor Consolata, per la situazione italiana, per la mancanza di lavoro, per le persone che sono sospese e le famiglie povere: ti prego di illuminare i responsabili. Anch'io mi affido a te per vivere secondo la volontà del Signore.

Continuiamo ad affidarci a Suor Maria Consolata Betrone, affinché i nostri bambini tanto desiderati possano nascere sani e tutto vada bene.

Suor Consolata, intercedi presso il S. Cuore di Gesù per le necessità di mia figlia: mi raccomando, non abbandonarla.

Cara Suor Consolata, sei invocata tantissimo a casa nostra e ti sentiamo molto vicina: non manchiamo di farti conoscere perché altri possano pregarti e ricevere la tua intercessione.

Suor Consolata proteggimi dalle insidie del male. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Carissima Venerabile Suor Consolata, oggi fai festa in Cielo e noi che preghiamo nel tuo anniversario ti ricordiamo qui in terra. Stai vicino ai miei cari, agli ammalati e a quanti sono lontani da Gesù.

Suor Maria Consolata, ti ringrazio per quanto ho ottenuto finora per tua intercessione: ti supplico di intercedere presso il Sacro Cuore di Gesù perché mandi un santo Vescovo per la città di Torino. Grazie di cuore.

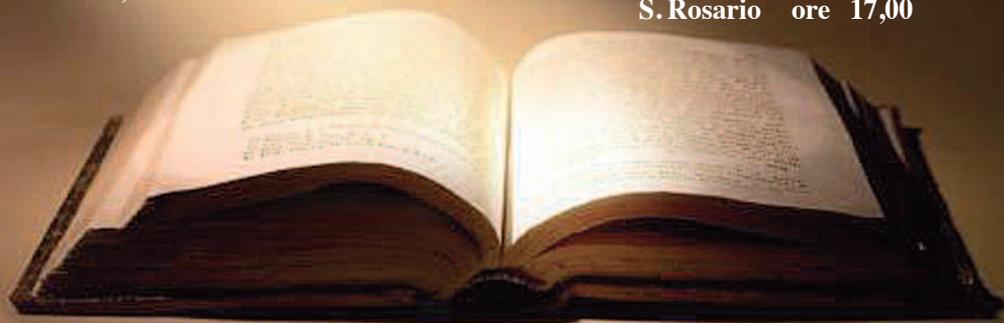
Preghiera in Monastero

Feriali

Lodi	ore	7,30
Ora Terza	ore	9,00
Ora Sesta	ore	12,30
Ora Nona	ore	15,30
Vespri e		
S. Rosario	ore	17,00
Eucaristia	ore	18,00

Festivi

Lodi	ore	8,00
Ora Terza	ore	9,00
Eucaristia	ore	10,30-18
Ora Sesta	ore	12,30
Vespri e		
S. Rosario	ore	17,00



Adorazione Eucaristica

Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 19,30

Sabato: ore 12 - 22

Domenica: ore 8,30 - 19,30

Primo Venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù

Giornata di preghiera e adorazione Eucaristica e consacrazione al Sacro Cuore di Gesù.

L'Eucaristia del giorno 18 di ogni mese è celebrata secondo le intenzioni dei devoti di Suor M. Consolata Betrone e dei benefattori pro Causa di Canonizzazione vivi e defunti.

SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ E GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE DEL CLERO

TRIDUO IN PREPARAZIONE: da martedì 21 giugno 2022 - ore 18,00

Venerdì 24 Giugno 2022

ore 8,30	Lodi, S. Messa e adorazione Eucaristica
ore 17,00	Coroncina al Sacro Cuore di Gesù, S. Rosario e Vespri
ore 20,30	Concelebrazione Eucaristica presieduta da Don Adriano Gennari

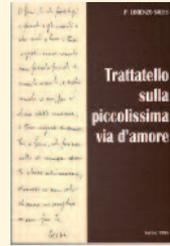
Pubblicazioni su Suor M. Consolata



**SUOR
M. CONSOLATA
BETRONE**
Clarissa Cappuccina
(1903-1946)

II edizione, 1998, 493 pp.

Biografia realizzata dalle Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero Sacro Cuore: utilissima per consultazione perché ben documentata sugli scritti della Venerabile.



P. Lorenzo Sales
**TRATTATELLO
SULLA
PICCOLISSIMA
VIA D'AMORE**
a cura di Luciana Mirri

II edizione, 1998, 96 pp.

Questo libro è utile a quanti conoscono già **“IL CUORE DI GESÙ AL MONDO”**. In forma catechistica chiarisce i punti costitutivi della “piccolissima via d'amore” manifestata da Gesù a Suor Maria Consolata facilitandone al lettore la comprensione. Anche tradotto in inglese, spagnolo, portoghese, francese e polacco.

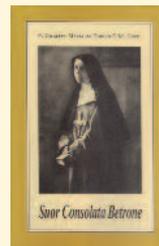


Paolo Riso
**L'AMORE
PER VOCAZIONE:
SUOR CONSOLATA
BETRONE**

Editrice Ancora, 2001, 111 pp.

«La vita di Suor Consolata Betrone che l'Autore ci presenta è una narrazione scorrevole e avvincente, una semplice e divulgativa biografia... È scritta come un richiamo per tutti noi alla santità... (Suor Consolata) brilla come un astro nel nostro tempo». (Dalla presentazione)

† Diego Bona, Vescovo



*Padre Giuseppe M. Borgia
da Torino ofm. cap.*
**SUOR CONSOLATA
BETRONE**

II edizione, 1993, 88 pp.

L'autore conobbe intimamente la Venerabile e si documentò anche sulle testimonianze delle Consorelle. Biografia agile e utile per chi di Suor Maria Consolata vuole avere notizie concise, ma sicure.



**I MIEI PENSIERI
IN DIO**
Atti del Convegno
di studi
sulla Serva di Dio
Suor Consolata Betrone
Clarissa Cappuccina

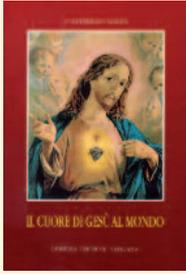
Supplemento 1 al n. 2 - dicembre 2002
“La piccolissima via d'amore di Suor M Consolata Betrone”, 87 pp.



**PICCOLISSIMA IN TERRA
GRANDISSIMA IN CIELO**
*Suor Maria Consolata
Betrone*
Clarissa Cappuccina

a cura di Edoardo Spagnolini

«La capacità di sintesi in queste pagine si abbina mirabilmente a quella di aver colto l'essenziale del messaggio della Clarissa Cappuccina, “portavoce” del “Cuore di Gesù al mondo” sull'annuncio della confidenza nella Sua divina Misericordia».
(Dalla presentazione) Luciana Mirri

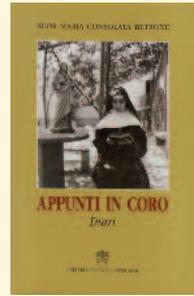


P. Lorenzo Sales
**IL CUORE DI GESÙ
AL MONDO**
*a cura di
Luciana Mirri*

**Libreria Editrice Vaticana,
ristampa 2005, 293 pp.**

Il messaggio del Cuore di Gesù al mondo, accolto con fedeltà e testimoniato con l'eroicità della vita da Suor M. Consolata, è stato vagliato con la prudenza del direttore spirituale da P. Lorenzo Sales, che lo ha offerto a tutti con illuminata sapienza. La sua versione originale del 1952 viene ora ripresentata, aggiornata nella forma linguistico-letteraria, nelle annotazioni e nelle citazioni bibliche, offrendo così al lettore contemporaneo un gioiello di spiritualità cristiana al quale hanno già reso ragione le molte ristampe italiane e traduzioni in altre lingue.

Anche tradotto in francese, inglese, tedesco, portoghese, polacco, spagnolo, russo.



*Suor M. Consolata
Betrone*
**APPUNTI
IN CORO
Diari**
*a cura di
Luciana Mirri*

**Libreria
Editrice Vaticana, 2006,
1104 pp.**

«Le pagine che seguono ci offrono il tratto più genuino di Suor M. Consolata, riproponendoci in versione quasi integrale il segreto di una sequela di Cristo Uomo dei dolori perché Dio di amore e Misericordioso e Buono, divenuto tale 'per noi uomini e per la nostra salvezza'. Queste pagine ci insegnano ad aprire il cuore di ogni uomo e di ogni donna a Colui che 'sta alla porta e bussava' (cf. Ap 3,20) e a vivere fiduciosi e confidenti l'intimità divina».
(Dalla prefazione)

† Severino Poletto, Cardinale



P. Lorenzo Sales
**TRE FIAMME
FUSE IN UNA FIAMMA**
Suor Consolata Betrone

**Libreria Editrice Vaticana,
2003, 374 pp.**

«Per conoscere meglio la grandezza di questa donna tutta dedicata a Dio viene ristampata la biografia di P. Lorenzo Sales... Sono convinto che la Chiesa del terzo millennio abbia un forte bisogno di punti di riferimento per 'andare al largo' ed affrontare il mare in tempesta. La vita di questa Suora Clarissa Cappuccina ci offre motivi per rinnovare la fiducia nella tenerezza di Dio e per attrezzarci meglio per affrontare i rischi della traversata».
(Dalla prefazione)

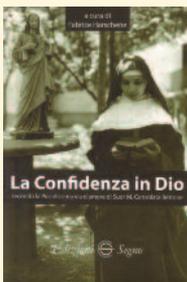
† Giuseppe Guerrini, Vescovo



*P. Lorenzo Sales
Suor Consolata Betrone*
**QUANDO IL SOLE
ACCAREZZA
LE CIME**
Epistolario dell'anima
a cura di Luciana Mirri

**Libreria Editrice Vaticana,
2002, 668 pp.**

Qui ci troviamo davanti a un duplice tesoro: quello riversato dal Signore nel cuore della Venerabile Suor M. Consolata Betrone e quello riposto dall'Altissimo nel sacerdozio di Padre Sales. Nell'epistolario emerge il loro essere "tutto a tutti", insieme ad una vasta gamma di contenuti spirituali, teologici e teologali che hanno colmato due esistenze capaci di gioire dell'istante dell'amore e dell'essenza del dolore, di ogni offerta o prova.



**LA CONFIDENZA
IN DIO**
secondo la Piccolissima
via d'amore di Suor
M. Consolata Betrone
a cura di
Fabrice Harschene

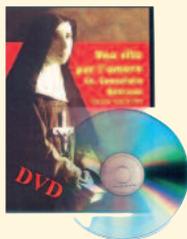
Edizioni Segno, 2013, 58 pp.

Le prime pagine di questo libretto sono un estratto dal "Trattatello sulla piccolissima via d'amore" a cui fa seguito, nella seconda parte, a cura della Prof.ssa Luciana Mirri, il testo di preghiera della Via Crucis del Signore Gesù con verdetti tratti dal volume "Appunti in Coro-Diari".



CD musicale che, sulla base di un'unica gradevole e facilmente memorizzabile melodia, 'canta' in sei lingue (polacco - italiano - croato - inglese - francese - tedesco) l'incessante **ATTO D'AMORE:**

"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"



**FILMATO SULLA VITA E
LA SPIRITUALITÀ DI
SUOR M. CONSOLATA**

Realizzazione
e produzione:
Mimep Docete,
Milano 2005

DVD che introduce alla vita e alla preghiera della Venerabile. Autentica contemplativa, tra Dio e lei sta il mondo intero e ciascuna creatura bisognosa di misericordia. Il messaggio spicca di evidente attualità ed assume tutta la portata di un vangelo d'amore e di speranza per il nostro tempo; attraverso di esso Dio offre, all'uomo soffocato dal materialismo e dall'indifferenzismo religioso, il rimedio del respiro spirituale.



Olio della lampada che arde sull'urna di Suor M. Consolata

che viene benedetto ogni primo venerdì del mese ed è a disposizione di quanti ne faranno richiesta. Il segno fatto con quest'olio ha il significato di implorare sulla nostra povertà la forza spirituale della preghiera della Venerabile Suor M. Consolata rivolta a Cristo Signore, per ravvivare nei nostri cuori la luce della fede, a sollievo del corpo e dell'anima.

Preghiera per la glorificazione di Suor M. Consolata

*Padre di ogni misericordia,
tu hai suscitato in mezzo a noi
la Venerabile Suor M. Consolata Betrone
per diffondere nel mondo
l'incessante amore verso il tuo Figlio Gesù
nella semplice via di confidenza e di amore.
Rendi capaci anche noi,
guidati dal tuo Spirito,
di essere ardenti testimoni del tuo amore
e nella tua immensa bontà concedici,
per sua intercessione,
le grazie di cui abbiamo bisogno.
Per Cristo nostro Signore. Amen*

(Con approvazione ecclesiastica)

Per informazioni e per richieste di materiale o dei libri presentati in queste pagine, i soli di cui la Postulazione riconosce attendibilità storica e teologica, rivolgersi a:

Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (TO) - Tel. 011 6810114

www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

suorconsolata.betrone@gmail.com



Lunedì 18 luglio 2022

**76° Anniversario della Nascita
al Cielo della Venerabile**

**SUOR M. CONSOLATA
BETRONE**

**ore 8,30 S. Messa e
Adorazione Eucaristica**

ore 17 S. Rosario e Vespri

ore 20,30

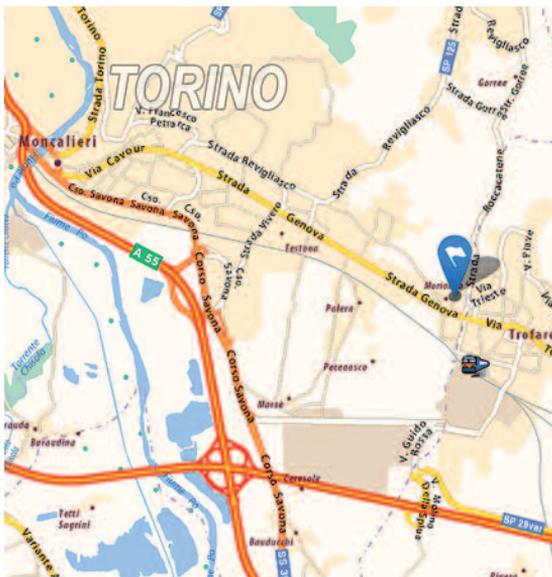
Concelebrazione Eucaristica

**presieduta da Sua Eccellenza
Mons. Cristiano Bodo
Vescovo di Saluzzo**

Animazione: Coro A. Vivaldi

**Novena:
da sabato 9 luglio**

**ore 17,30 - S. Rosario con meditazioni
dagli scritti della Venerabile**



Situato a Moncalieri, frazione Moriondo, a circa 12 km da Torino, il Monastero Sacro Cuore si può raggiungere facilmente sia con i mezzi privati, sia con quelli pubblici.

- Dalle autostrade **TO-MIA4, TO-AO A5**: tangenziale Sud, uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- Dall'autostrada **TO-SV A6**: uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- Dall'autostrada **TO-PC/BS A21 e G. Toce A26**: uscita Santena, statale 29 fino a Trofarello, via Torino, strada Genova fino alla fraz. Moriondo.
- Dalle **stazioni ferroviarie di Torino**: Porta Nuova, Porta Susa e Lingotto, treni regionali con fermata a Trofarello, a poche centinaia di metri dalla fraz. Moriondo.
- Dalle **stazioni ferroviarie di Torino**: Porta Nuova e Porta Susa, linea metropolitana fino a piazza Carducci e pullman 45 con fermata Rigolfo (solo feriale).